

LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 82 (1998) 1998
N. 22
18 dicembre 1998

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE AL C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 9 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Rasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Marlofa Mascladri

22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zaroni

Stampa: New Press di Marzio Bolta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copla: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.

Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

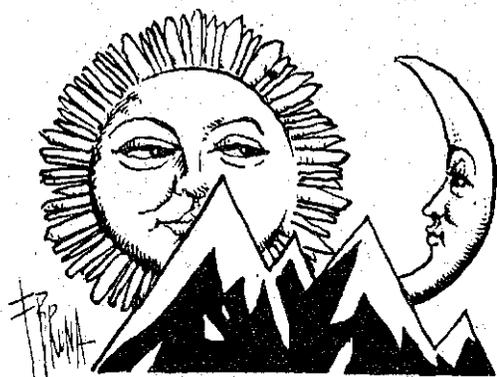
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

«La prima traccia»

Diacolor di Chicco Tettamanti di Como. Questa non è l'opera vincitrice del concorso fotografico indetto dal CAI Leini, dove Tettamanti ha vinto il primo premio con un'altra sua foto.

Per noi è il messaggio augurale ai lettori e ai soci di «buone tracce» nella neve e nella vita, in queste vacanze natalizie e per tutto il 1983.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Avvisi

Incontri di aggiornamento

Indetti dalla Commissione Regionale per la Protezione della Natura Alpina - Lombardia

Per responsabili, operatori ed appassionati delle Sezioni e Sottosezioni lombarde, con le seguenti finalità:

— fornire gli indispensabili concetti per una obiettiva valutazione dei danni ambientali conseguenti ad attività umane in montagna e uniformare i criteri di valutazione dei limiti accettabili per queste;

— creare le premesse perché le Sezioni e gli Organi Centrali e Regionali del CAI seguano una linea di azione unificata e coerente con il documento programmatico approvato all'unanimità dall'Assemblea dei Delegati di Brescia, onde tenere, nei rapporti con le amministrazioni locali e regionali e con l'opinione pubblica, un atteggiamento univoco e non contraddittorio nei riguardi dei problemi ambientali;

— offrire un'occasione di incontro che favorisca, con la conoscenza reciproca dei partecipanti, l'instaurarsi di utili collegamenti nello spirito di collaborazione indispensabile per meglio affrontare i problemi della difesa dell'ambiente montano.

La partecipazione agli incontri è gratuita; l'adesione dovrà essere comunicata entro il 31 dicembre p.v., anche telefonicamente, alla segreteria della Commissione Lombarda P.N.A. presso la Sezione di Bergamo, via Ghislanzoni, 15 - 24100 Bergamo - Tel. 035/244273.

Gli incontri si terranno nei pomeriggi di sabato 29 gennaio e 5 febbraio p.v. presso la sede della Sezione di Milano - via S. Pellico, 6 - Milano.

Si raccomanda vivamente la partecipazione di almeno un incaricato per ciascuna Sezione.

Programma degli incontri

Sabato 29 gennaio 1983: ore 14

— dr. Claudio Malanchini

La protezione della natura da parte del CAI alla luce del documento programmatico approvato dall'Assemblea dei Delegati di Brescia;

— dr. Tullia Rizzotti

Calamità naturali e dissesti idrogeologici provocati dall'azione dell'uomo;

— sig. Silvio Frattini

Effetti dell'azione umana su flora e vegetazione spontanea.

Sabato 5 febbraio 1983: ore 14

— dr. Franco Pustorino

Influenze umane sul patrimonio faunistico e problemi di conservazione;

— dr. Elio Bertolina

La cultura alpina sul territorio;

— prof. Chiaudani

Quale ecologia?

Al termine di ciascuna relazione è previsto un libero dibattito; la conclusione degli incontri è prevista per le ore 19.

Durante uno degli incontri un funzionario regionale darà un quadro informativo sulla legislazione vigente per la protezione ambientale.

IV Corso Nazionale per esperti ed operatori

A completamento della simpatica relazione inviata da Bruno Puggioni e pubblicata su L.S. n. 19 del 1 novembre scorso ci informano che la base culturale elevata e la preparazione teorica specifica sulle problematiche della tutela dell'ambiente montano hanno permesso la nomina di 9 operatori PNA: P. Nicoli (Sez. CAI di Monfalcone), A. Ghioldi (Brescia), A. Albertucci (Pesaro), G. Lucarini (Pesaro), L. De Marchi (Pesaro), P. Ripani (Fermo), M. Antonini (Farindola), A. Frattaroli (L'Aquila), L. Aji (Napoli).

L'aggiunta di esperienza operativa consolidata ha giustificato la nomina di 5 Esperti Nazionali PNA: F. Balocco (Savona), A. Brunori (Pesaro), C. ConSOLE (L'Aquila), T. Scardone (L'Aquila), V. Mazzola (P.N. Abruzzo).

Serata alpinistica

La Sezione del C.A.I. di Valmadrera organizza in data

giovedì 20 gennaio 1983

presso la Sala del Cinema Teatro di Valmadrera una Serata alpinistica tenuta dall'alpinista torinese Ugo Manera.

Tale serata si intitolerà:

«Alpinismo '80. Impressioni di uno scalatore "maturo"».

Attraverso la proiezione di spettacolari diapositive Manera tratterà i seguenti argomenti:

- 1) Alpinismo e arrampicamento sportivo;
- 2) Competizione in alpinismo;
- 3) Arrampicare a tempo pieno;
- 4) Valutazione delle difficoltà.

Verranno illustrate le seguenti salite:

4 Prime nel vallone di Noaschetta (Gran Paradiso);

Prima ascensione diretta cresta di Tranche alle

Grandes Jorasses;

Changabang. Prima ascensione cresta Sud.

Greuvetta. Nuova via sulla parete Est.

Documentari sulla montagna

Il socio del C.A.I. Bergamo Gianni Scarpellini, membro del Consiglio Sezionale e dello Sci C.A.I., noto cineamatore, non solo nell'ambiente bergamasco, per i vari premi ottenuti in parecchi «Festival» rende noto la sua più recente produzione, che è disposto a proiettare ovunque lo si richieda, previa richiesta da indirizzarsi al C.A.I. Bergamo - Via Ghislanzoni 15 - telefono 035/244273.

Trofeo Parravicini - gara internazionale di sci-alpinismo, organizzata dallo Sci C.A.I. Bergamo, che si svolge nell'anfiteatro del rifugio Calvi, nelle Orobie - 1979: durata 22 minuti - pellicola formato 16 mm.

Una pagina di storia - da una escursione organizzata dal C.A.I. Bergamo alla Tofana di Rozes, il film rievoca un episodio della prima guerra mondiale 1915/1918, svoltasi proprio in quella zona - 1979: durata 20 minuti - pellicola formato 16 mm.

Non ci sono perché - cronaca di una salita sul Pukajirka (Ande Peruviane - Cordillera Blanca) con analisi approfondita sui sentimenti e sulle motivazioni di coloro che affrontano rischi e fatiche per tentare una vetta - 1980: durata 22 minuti - pellicola formato 16 mm.

Insieme... sul sentiero delle Orobie - il classico itinerario da rifugio a rifugio nelle Orobie, viste e commentate da una ragazza neofita della montagna - 1980: durata 40 minuti - pellicola formato 16 mm.

L'alba è lontana - una classica salita di sci-alpinismo nello stupendo scenario del Monte Rosa, sognata da un ragazzo, che solo molto più tardi, ormai alpinista non più giovanissimo, effettua - 1980: durata 15 minuti - pellicola formato 16 mm.

Marocco - terra di contrasti - racconto di alcune salite sci-alpinistiche sulle montagne dell'alto Atlante, con l'esperienza finale di discesa sulla sabbia presso le dune di Merzanja del Sahara - 1981: durata 30 minuti - pellicola formato 16 mm.

Neve di primavera - traversata sci alpinistica delle Orobie da Ornica a Carona di Valtellina; una sequela di paesaggi stupendi ed inediti delle nostre montagne - 1982: durata 25 minuti - pellicola formato 16 mm.

Cristina - ragazza dodicenne cremasca, gravemente menomata alle gambe sin dalla nascita, che un gruppo di amici alpinisti porta sulla più affascinante e misteriosa montagna: il Monte Rosa - 1982: durata 16 minuti - pellicola formato 16 mm.

Medicina e montagna

Durante uno sforzo fisico, a una prima iniziale fase di fatica segue una fase di equilibrio durante la quale è possibile continuare a lungo il lavoro muscolare; la durata di questa fase e l'intensità dello sforzo che si può sostenere sono funzione di diversi fattori: uno dei più importanti è l'allenamento, mediante il quale l'organismo è in grado di migliorare i processi di adattamento allo sforzo. L'allenamento, oltre ad agire sull'apparato cardiovascolare e respiratorio, apporta delle modifiche a livello muscolare; ci sembra quindi opportuno fare alcune brevi premesse riguardanti la fisiologia muscolare per poter meglio comprendere i meccanismi dell'allenamento.

Il muscolo scheletrico contiene circa il 75% di acqua, il 20% di proteine e il 5% di altre sostanze; delle proteine quasi la metà (40%) è costituita dal cosiddetto «complesso contrattile» (actina e miosina). La contrazione muscolare può essere di due tipi:

— isotonica: il muscolo si accorcia e determina un movimento con un modesto incremento della tensione interna;

— isometrica: il muscolo presenta un notevole incremento della tensione interna senza alcun accorciamento.

Nell'alternanza di contrazione e rilasciamento il muscolo consuma energia nella cui produzione è coinvolto principalmente uno «zucchero complesso» (glicogeno), che in parte è già presente nel muscolo e in parte viene risintetizzato. Il glicogeno viene «bruciato» (cioè scisso in acido piruvico che può poi trasformarsi in acido lattico) permettendo così l'innescarsi di successive reazioni chimiche che forniscono l'energia per la contrazione. Per permettere queste reazioni è indispensabile un continuo afflusso al muscolo di sangue ed ossigeno; l'aumentato apporto di sangue, che si verifica durante il lavoro, si realizza attraverso la dilatazione dei vasi capillari muscolari e la maggiore rapidità di circolazione; il rifornimento di ossigeno ha luogo attraverso il trasferimento dall'emoglobina del sangue alle cellule muscolari dove viene poi utilizzato per l'ossidazione dei prodotti del metabolismo del glicogeno, ripristinando nel muscolo le condizioni chimiche precedenti il lavoro. Se l'attività muscolare è di media entità l'apporto di ossigeno è sufficiente ma se il lavoro è più intenso (o comunque troppo intenso per un determinato organismo) i processi chimici sono molto rapidi e l'ossigeno disponibile può diventare insufficiente (con aumento di concentrazione dell'acido lattico).

Con l'allenamento i muscoli subiscono delle modificazioni che ne aumentano sia il volume (ipertrofia) sia la potenza e la resistenza: ciò avviene soprattutto perché nel muscolo allenato aumenta la concentrazione delle riserve energetiche (glicogeno, fosfati, creatina) che diventano anche più facilmente utilizzabili. Infine, con l'allenamento, aumenta la vascolarizzazione del muscolo per un incremento della sua rete capillare.

Dott. Annalisa Cogo

Apparecchi di ricerca di sepolti da valanga

Durante il recente 7° Congresso Istruttori Nazionali Sci-Alpinismo a Torino venne giustamente raccomandato che nessun allievo delle Scuole di Sci-Alpinismo dovesse più percorrere la montagna invernale senza essere munito di un apparecchio di ricerca di sepolti da valanga. L'esame degli incidenti di valanga durante le annuali riunioni della Sottocommissione Internazionale Valanghe della CISA ha infatti dimostrato che un numero sempre maggiore d'infortunati da valanghe viene localizzato con tali apparecchi e dissepolto ancora in vita. È naturalmente indispensabile che i localizzatori portati da ogni componente di un gruppo abbiano la stessa frequenza e che siano disponibili alcune pale leggere per disseppellire rapidamente l'infortunato.

Il 16 marzo 1982, in seguito ad una notizia apparsa un mese prima su «Lo Scarpone», che proponeva la massima diffusione del localizzatore elettronico

«Snow bip», avevo pubblicato un breve articolo intitolato: «L'insalata delle frequenze». Sconsigliavo nello stesso l'uso di tale nuovo localizzatore sia perché aveva una sola frequenza, sia perché la stessa (di 457 kHz) non era compatibile con la frequenza (di 2,275 kHz) degli oltre 9500 localizzatori «PIEPS» già in circolazione in Italia. Il mio articolo aveva trovato allora una pronta lunga replica dal direttore tecnico della Ditta Fitre, fabbricante dello «Snow bip» che descriveva i grandi vantaggi del loro apparecchio sui Pieps. («Lo Scarpone» del 16.4.82).

Ho preferito allora non rispondere ma ora che, con l'inverno alle porte, vedo ripetersi l'apparizione di vistosi annunci a colore rosso riguardanti lo «Snow bip», mi sento in dovere di chiarire nuovamente le nostre raccomandazioni.

La Commissione Nazionale Scuole Sci-Alpinismo fin dal 1975, d'accordo con il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Servizio Valanghe del CAI, e seguendo i consigli dell'U.I.A.A. e della C.I.S.A., tendenti ad evitare che in un paese venissero usati, con risultati deleteri, apparecchi di ricerca con frequenze diverse, aveva raccomandato e promosso l'acquisto di apparecchi con la frequenza di 2,275 kHz. Appena uscirono nel 1981 i nuovi apparecchi a due frequenze l'«Ortovox» (tedesco) ed il «Pieps III» (austriaco), abbiamo raccomandato l'acquisto di quest'ultimo in quanto la sua rassomiglianza con i Pieps I e II ne facilitava l'uso. Esso emette e riceve sulle frequenze di 2,275 e 457 kHz e chi lo possiede potrà in caso d'incidente, ad esempio nelle montagne svizzere, essere localizzato dagli sciatori-alpinisti che oltre il confine usano gli apparecchi «Autophon/Barryvox» con la frequenza di 457 kHz.

Nella loro propaganda, i venditori dello «Snow-bip» insistono sulle sue migliori prestazioni ed in particolare la grande distanza di rilevamento. In considerazione del fatto che, secondo le statistiche dell'Istituto di Davos, la zona di deposito delle cosiddette «valanghe turistiche» che minacciano gli sciatori ed alpinisti, non copre in media più di un ettaro di superficie, la maggiore distanza di rilevamento non giustifica la forte differenza di prezzo e lo svantaggio della frequenza unica. Gli altri vantaggi dello «Snow-bip», citati nella replica, come ad esempio che esso continua a trasmettere i segnali anche sotto 1 metro di colonna d'acqua, mi sembrano trascurabili.

La Commissione Europea delle Poste e Telecomunicazioni, menzionata nel mio articolo precitato continua ad interessarsi del problema dell'unificazione delle frequenze. Quando avrà scelto la frequenza che i paesi saranno autorizzati ad usare, chi è in possesso di un localizzatore a due frequenze non avrà naturalmente problemi per continuare a servirsene.

Fritz Gansser
(CAAI - Sez. Milano)

Frivolezze Euronatura

Il Salone dell'Alimentazione e Cosmetica naturali e dell'Erboristeria è l'unica rassegna aperta al pubblico per la particolare merceologia che evidenzia e corrisponde pienamente alle attese di quanti, e sono moltissimi, hanno riscoperto e fanno affidamento sulle proprietà semplici della natura.

Euronatura è bellezza naturale ottenuta, protetta e prolungata ricorrendo ad infusi, balsami, estrattibagni a base di fiori ed erbe i cui principi attivi si confermano preziosi.

Questa rassegna presenta un completo panorama dei prodotti del settore, dagli abbronzanti, alle lozioni, alle maschere per il viso, ai bagni riducenti, stimolanti, tonificanti.

Il culto della bellezza ha sempre cercato i mezzi e le materie prime per esprimersi nella natura.

Il concetto di bellezza si trasforma. Si incomincia a parlare di fitocosmesi, di trattamenti naturali, di materie prime incontaminate. La gente scopre che c'è una alternativa anche in campo cosmetico.

Si torna a parlare di antiche formule rivissute con spirito moderno: si legge di vecchi segreti di bellezza (il fiordaliso per la bellezza degli occhi o la salvia per sbiancare i denti). Non si tratta solo di nostalgia: l'affidabilità delle piante per impiego cosmetico è completa.

Per tutta la durata della manifestazione il pubblico può disporre della consulenza di esperti che si avvicinano ad uno speciale «banco delle informazioni», accessibile a tutti.

In questa kermesse della bellezza, erbe, piante e fiori si dimostrano una volta ancora veri amici dell'uomo.

Flavia Mallarini

Le Guide propongono Giancarlo Grassi

Dopo «Il ponte di cristallo» ha preparato una nuova proiezione sonorizzata di diapositive in dissolvenza con immagini di arrampicata sulle cascate ghiacciate e sul freeclimbing nella Yosemite Valley; nella seconda parte della proiezione la documentazione di molte nuove vie di ghiaccio sul Monte Bianco. Mettersi in contatto direttamente con Giancarlo Grassi - via Fucine Inferiori 5 - Condove (Torino). Tel. 011/9644163.

Alberto Borello

Con la collaborazione del Gruppo Guide Val Susa e della Scuola Sci Bardonecchia organizza settimane di sci fuori pista, di sci-alpinismo, di sci-escursionismo.

Inoltre: discesa della Mer de Glace nel Gruppo del Monte Bianco.

Discesa della Vallee des Encombres da la Pointe de la Masse in Tarentaise.

Traversata Cervinia-Zermatt al cospetto del Cervino.

Le date saranno stabilite a seconda delle condizioni di innevamento e verranno comunicate tempestivamente, insieme al programma dettagliato, a chi ne farà richiesta.

Alberto Borello - Via Einaudi 27 - Tel. 0122/901650 - 10052 Bardonecchia (TO).

Gruppo Guide Alpine Val di Sole

Offrono sette itinerari settimanali da dicembre ad aprile nel Parco Nazionale dello Stelvio e nel gruppo di Brenta, Presanella Adamello, Vioz-Cevedale.

Sono inoltre a disposizione per la compilazione di programmi speciali per gruppi già formati.

Informazioni presso Azienda Autonoma di Soggiorno. 38027 Malè (TN). Tel. 0463/91280.

Guide di Lecco

Settimane di scialpinismo, gite giornaliera e fine settimana di sci-alpinismo.

Sci fuori pista e haute route e settimane di sci di fondo escursionistico.

Inoltre: cascate di ghiaccio e vie ferrate.

Numerose anche le proposte di spedizioni e trekking.

Una proposta originale: arrampicate in Sardegna nelle vacanze di Capodanno e di Pasqua.

Informazioni e prezzi presso Casa delle Guide di Lecco - 22053 Lecco (CO) - Via Caprera 3 - Tel. 0341/374764-362172 - 02/663242-663342.

Passeggiata d'inverno

Trame di neve, trame di silenzio mi ravvolgono l'anima e ti penso.

Ti penso e sogno, uno stupendo sogno. Son qui con te fanciullo e passeggiamo pei sentieri, tra i boschi di betulle della nostra vallata.

E una gioiosa meraviglia ci pervade, guardando lo scintillio festoso della neve che fascia i rami nudi ed improvvisa una novella primavera.

Poi tu, condiscendente, ritrai per le mie foto il luminoso incanto di questo inverno di favola.

Io sogno, sogno e mi ritrovo, nel silenzio, sola.

La mamma di Michele

Arte, cultura e natura a Rezzago in Vallassina

Rezzago è un ridente paesino della Vallassina (676 metri s.l.m.) di circa 400 abitanti situato ai margini della conca omonima alle falde orientali del Monte Palanzone (1436 m).

È formato da un gruppetto di case rustiche attorniate da numerose ville di recente costruzione, disposte sull'orlo di un terreno morenico inciso a sud dalla Valle di Rezzago, tributaria di destra del Lambro. Le sue viuzze ripide e strette che portano alla parte alta del paese, le gallerie che uniscono le case l'una alle altre, le meridiane e le immagini sacre dipinte sulle facciate di parecchie case, ed i cosiddetti «portoni» che costituiscono l'entrata nei cortili, conservano quasi intatte le loro caratteristiche originali formando un piacevole contrasto con le linee moderne delle villette sparse qua e là verso l'esterno.

Rezzago seguì le vicende di Asso e della Vallassina e si autogovernò con propri statuti fino al 1409 e, con Caglio e Sormano costituì il quartiere conosciuto sotto il nome di «Monte di Sera». Infine, sempre con Caglio e Sormano costituì, dal 1928 al 1948, il comune di Santa Valeria.

Per gli appassionati d'arte, meritevole di una visita è la Chiesa di S. Cosma e Damiano; una delle più interessanti costruzioni romaniche della Valle. Eretta nel XII secolo costituiva l'antica parrocchia di Rezzago.

Presenta una facciata a capanna in rustica muratura e conserva, intatto nella sua struttura originaria, il campanile a quattro piani di bifore a doppia ghiera divisi da cornici ad archetti e dentelli: questa particolarità fa del campanile di S. Cosma e Damiano la torre più logicamente composta e stilisticamente più compiuta ed è certamente l'opera più preziosa dell'intera Vallassina.

Inoltre in località Castello, sulla vecchia mulattiera che da Rezzago porta ad Asso, si conservano i ruderi di una torre medioevale ben visibili anche dalla strada Provinciale.

Oltre a tutte queste belle cose piene di fascino, di storia e di cultura, Rezzago possiede un patrimonio



Un esemplare dei funghi di Rezzago
(Foto S. Gandola)

naturale che, senza alcun dubbio, è l'unico nel suo genere per quanto concerne il territorio comasco. In Valle Mazzano, poco ad occidente del paese, si possono ammirare i «Funghi di argilla» o piramidi di erosione noti in loco come «Funghi di Rezzago». L'argilla che compone i funghi è di origine glaciale e venne portata qui da quell'immenso ghiacciaio che si stendeva dal Bernina. Enormi massi di serizzo ghiandone, originari della Val Masino, hanno protetto dalla pioggia l'argilla sottostante, che tutt'intorno è stata invece erosa e trascinata a valle formando così, attraverso i secoli, delle colonne che co-

stituiscono appunto la base dei funghi. Attualmente il più mastodontico di questi funghi è alto circa 12 metri ed il masso di serizzo sovrastante pesa circa 500 quintali. Fino al 1947 era possibile ammirare uno di questi esemplari alto circa 32 metri. Arrivare dal paese nella zona dei funghi è cosa semplice: ci vogliono 40 minuti circa di cammino ed un buon rezzaghese che indichi la strada giusta. Essendo i funghi in una zona boschiva il periodo più indicato per visitarli è quello attuale o meglio ancora quello invernale essendo gli alberi privi di foglie. Spesso e volentieri — Governo e benzina permettendo — ci sobbarchiamo a lunghe e magari «barbose» trasferte per andare alla ricerca di novità o per vedere delle cose belle che i nostri avi o la natura ci hanno lasciato e il più delle volte ignoriamo quelle che abbiamo a pochi passi da casa.

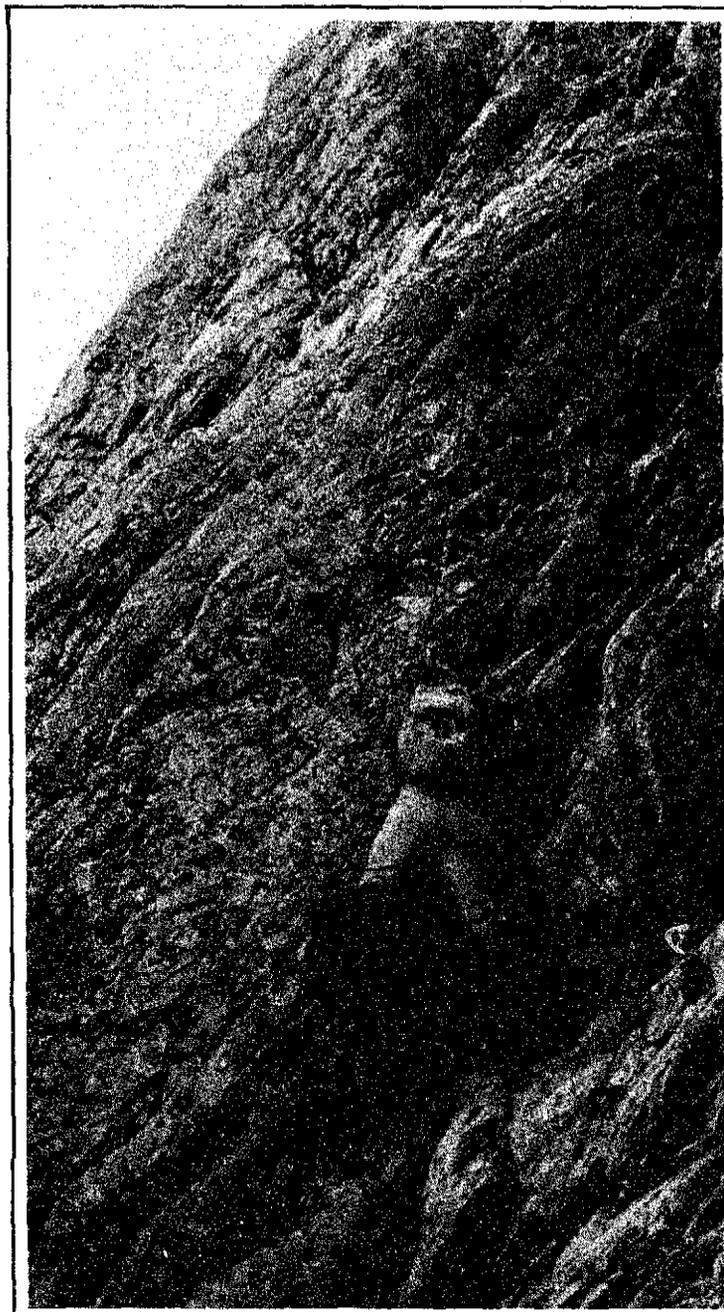
Itinerario per raggiungere i funghi

Percorrendo la carrozzabile per Rezzago la si abbandona al primo tornante posto all'ingresso del paese e in prossimità delle scuole elementari (discrete possibilità di parcheggio). Si prende sulla sinistra uno stretto vicolo, all'inizio in leggera salita, e ignorando tutte le diramazioni di destra ci si abbassa poi alla Trattoria Belvedere, posta sul ciglio della valle (fino qui si può anche giungere con una macchina di piccola cilindrata).

Per una tortuosa e sconnessa mulattiera si scende verso il fondovalle e attraversato su un ponticello il torrente si piega a destra portandosi ad una radura dove si trovano dei massi erratici e una chiesetta (posto ideale per picnic). A monte di un masso erratico, posto dietro la cappella, si stacca un ripido sentierino che sale tra la fitta boscaglia e porta sul ciglio della valletta dove si trovano i primi funghi. Continuando a salire nel solco della valle in pochi attimi si giunge nella zona dove si trovano gli esemplari più grossi e interessanti.

Variante: subito dopo il ponticello si può anche piegare a sinistra e giunti alla prima valletta salire per il suo solco; in pochi minuti si raggiungono i primi funghi.

Sandro Gandola



TRAVERSATA CARNICA da San Candido (Innichen) a Tarvisio KARNISCHER HÖHENWEG Da Arnbach a Arnoldstein



Una guida indispensabile
per vivere una splendida avventura:
un itinerario inedito
tra le cime più belle delle Alpi Carniche

Con il volumetto nello zaino potrete attraversare in tutta sicurezza la magnifica serie di cime posta sul confine tra Italia e Austria, dalle sorgenti del Piave fino a Tarvisio: una simile affascinante avventura è così alla portata di tutti, sia di chi ama le vie ferrate e la roccia, sia di chi preferisce tranquilli sentieri da rifugio a rifugio.

Vi prego inviarmi copie del volume «Traversata Carnica da San Candido (Innichen) a Tarvisio e Karnischer Höhenweg da Arnbach a Arnoldstein».

- n..... copie al prezzo speciale di L. 12.000 anziché L. 16.000
- pagherò in contrassegno al ricevimento della merce
- fattura (soltanto se richiesta)

firma

nome e cognome

indirizzo-via-città-CAP.

- sono interessato a conoscere le altre vostre pubblicazioni

Spedire in busta chiusa a:

© CENTRO DIFFUSIONE PER L'ENCICLOPEDIA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
Via dei Torriani, 5 - 33100 UDINE - Tel. 0432-204074

OFFERTA SPECIALE PER I LETTORI DE «LO SCARPONE»

Operazione stelle alpine

Sono state spedite da Palermo al Trentino, a Cassino, nel comasco, alla sezione di Bergamo, in Valsesia...

Sono a Bordighera ospite del commendator Amedeo Costa e parliamo dell'operazione stelle alpine proposta sullo Scarpone del 1 giugno scorso.

Un dato che mi ha particolarmente consolato è che quasi tutte le sezioni abbonate al nostro notiziario hanno aderito all'invito, mi è piaciuto di meno sapere che le stesse sezioni si sono poi dimenticate di rimborsare il costo della spedizione postale... (il commendatore ride: «Non è un problema! L'importante è che l'operazione di trapianto riesca»). Per quello che ho saputo io, quelle che ho potuto vedere hanno già dato bellissimi ciuffi di fiori.

Dunque visto l'ottimo risultato si è pensato di ripetere l'offerta alle sezioni alle solite condizioni: piantine in omaggio, rimborso spese postali anche a mezzo invio di francobolli.

Quest'anno sono stati accontentati tutti i richiedenti, ma bisogna dire con rammarico che erano state preparate piantine per una richiesta maggiore e siccome sono un bene deperibile, non si possono conservare, ad un certo punto devono essere messe a dimora; e perché è sempre triste lavorare inutilmente, l'anno prossimo per ricevere le piantine sarà necessario prenotarle.

Bisogna che le sezioni comincino a fare i loro piani fin da adesso e giudicare onestamente se si sentono di assumere questo incarico di lavoro che, come spiegheremo dopo, non è certo gravoso, ma richiede puntualità.

Dunque ci regoleremo per la produzione secondo le prenotazioni, magari staremo un po' abbondanti.

Come piantarle

Bisogna preparare terra mista a letame e torba; è una strana diceria che le stelle alpine nascono tra le rocce, fra le rocce sì, ma sotto ci deve essere terra buona, ne basta poca, una manciata e poi è assolutamente necessario bagnare, non dalla tanica altrimenti il getto, d'acqua scalza le piantine e dilava la terra, ci vuole un bicchiere per versare l'acqua adagio con garbo e pazienza.

Sembrano cose ovvie, ma è meglio spiegarlo chiaramente a chi non è del mestiere.

Se il tempo si mantiene asciutto bisognerà ripetere l'operazione inaffiatura dopo una settimana. Questa seconda irrigazione è assolutamente necessaria, poi la piantina potrà bastare a se stessa.

Per facilitare questa seconda operazione è opportuno mettere dei segnali, i soliti ometti di pietre, per ritrovare le pozzette d'impianto.

Come si vede non è difficile, bisogna solo organizzarsi: quattro o cinque chili fra letame e torba, un paio di taniche d'acqua, pochi ragazzi e tanta buona volontà. Si raccomanda di non esagerare nel piantarle vicine, si sistemano a gruppi di tre-cinque abbastanza distanti tra loro perché se il terreno è adatto e il clima confacente le piantine si moltiplicheranno spontaneamente.

Dove piantarle

L'ideale è ripiantarle dove esistevano una volta ed ora sono sparite per il lavoro accurato e tenace dei soliti vandali, ma vale anche l'esperimento di alcune sezioni che tentano di farle attecchire in posti nuovi. Le stelle alpine crescono bene da 1000 a 2500 metri. Della posizione e dell'altezza si terrà conto nelle spedizioni che verranno scaglionate secondo questo calendario: prima nelle zone basse, dove la primavera è precoce e poi in alto quando il terreno è ancora fresco, ma non più gelato.

Al momento dell'ordinazione si deve perciò aver ben chiaro dove e a che altezza verrà posto l'impianto.

Come ordinarle

Le ordinazioni vanno inoltrate alla sezione di Bordighera, Corso Italia 50; per accordi telefonici e per chiarimenti la sede è aperta ogni martedì e venerdì dalle 21 alle 23 (tel. 0184/262797).

Per facilitare le operazioni consigliamo di indirizzarsi direttamente al commendator Amedeo Costa, che in campo botanico, e non solo in quello, rappresenta la sezione di Bordighera (via Gioberti 10, 18012 Bordighera - tel. 0184/261461 dopo le 20.30).

Dopo l'esperimento di quest'anno anche il sistema di recapito dovrà subire qualche variazione.

Il mezzo più economico è il pacco postale che può arrivare al peso di un chilogrammo e in questo peso ci stanno 300 piantine, cioè 60-70 ciuffetti da piantare, ma è assolutamente necessario che le piantine arrivino ad un indirizzo dove ci sia qualcuno pronto a riceverle nelle ore di lavoro della distribuzione postale.

Esempio: è meglio dare il nome e l'indirizzo di un socio dove il postino può lasciare il pacco piuttosto che l'indirizzo della sezione che di solito è aperta solo nelle ore serali e questo perché le piantine hanno bisogno di qualche attenzione specialmente in fase di trapianto. Restare una settimana negli uffici postali non avvantaggia di certo la loro coltura.

Dunque riassumendo: cercare i volontari



Il disegno è pregevole opera del pittore comasco Libico Maraja, che già in passato ha prestato la sua arte alle iniziative del CAI.

decidere dove sistemare le piantine calcolare quante ne servono chiedere a qualche coltivatore diretto l'omaggio di un po' di letame

designare il socio che tratterà l'affare in prima persona cioè che è disponibile a dare il suo indirizzo e numero telefonico per assicurare la rapida e corretta consegna dei pacchi postali, scrivere o mettersi in comunicazione per l'ordinazione con la sezione di Bordighera o direttamente con il commendator Costa agli indirizzi sopra citati. Circa un mese prima dell'invio delle piantine l'incaricato riceverà la conferma con la data esatta della spedizione.

«Io spedisco il mercoledì, entro venerdì il pacco è a destinazione, ma occorre sistemarle subito, il sabato o la domenica successivi. La posta è precisissima!». (... È proprio un uomo eccezionale!!! Riesce anche a non lamentarsi del servizio postale!).

Il mio consiglio e convincimento è che l'operazione deve essere affidata ai gruppi dell'Alpinismo Giovane.

L'ho detto e lo ripeto: dobbiamo far leva sul valore educativo di impegnare i giovani per ottenere qualcosa, qualcosa a cui si sentiranno legati in modo sicuro e duraturo.

Affidare a loro la cura dei fiori significa farne dei convinti difensori della natura.

Una calda raccomandazione alle sezioni: se siete sensibili a questa gentile offerta ricordatevi anche di rimborsare le spese postali; per una spedizione sono poche migliaia di lire, ma moltiplicate per decine o centinaia diventano una spesa ragguardevole e anche la sezione di Bordighera bada a far tornare i conti da bravi eredi del pensiero di Quintino Sella!

Il presidente della sezione chiede anche... «fateci sapere come sono andate le cose... inviateci qualche fotografia dei successi ottenuti».

Se ne potrebbe fare una bella raccolta, una testimonianza che noi i fiori, non solo non li strappiamo, ma li coltiviamo.

Mariola Masciadri



Lo splendido risultato dell'«operazione stelle alpine» promossa dalla sezione di bordighera.

Sciatori, conoscete la neve?

da «La Montagne e Alpinisme n. 1/1981»
Traduzione di G.L. Vaccari INA/CAAI - a cura della CNSA.

Ogni anno aumenta il numero di coloro che praticano lo sci-alpinismo. Per fare ciò, la conoscenza della montagna, e più in particolare della neve, è indispensabile.

Questo è lo scopo del presente articolo di R. Luft (CAF Alpi Marittime) scritto con la collaborazione scientifica dell'ANENA; di G. Brugnot e F. Valla (CAF Isère) della divisione di nivologia del Centro Tecnico del Genio Rurale, delle Acque e Foreste di Grenoble; di D. Marbouty, J. Cafeuille (CAF Isère) e L. Rey, del Centro di Studio della Neve del «Météo» nazionale di Grenoble.

Benché tutti sappiano che la neve può provocare valanghe, molto meno numerosi sono coloro che hanno una conoscenza sufficiente dei diversi tipi di neve, delle differenti valanghe e dei fattori che li legano.

Così, ci è sembrato utile richiamare in questa sede gli uni e gli altri, al fine di permettere agli scialpinisti di apprendere meglio le condizioni di formazione delle valanghe e quindi dei rischi che essi possono correre durante le loro gite fuori pista.

Formazione della neve

Quando una massa d'acqua viene a contatto di un volume di aria secca, si ha evaporazione, cioè emissione di vapore d'acqua, fino a che il tasso di umidità dell'aria raggiunge un valore detto di «saturazione» o meglio «tensione di vapore saturo».

La velocità di saturazione è tanto più elevata quanto più è estesa la superficie dell'acqua e quanto più è elevata la temperatura. Il limite della saturazione (velocità di saturazione nulla) è essenzialmente in funzione della temperatura dell'aria e tale limite aumenta con tale temperatura.

Concretamente, ciò significa che più l'aria è calda, più può contenere vapore d'acqua; o al contrario se l'aria si raffredda il suo limite di saturazione si abbassa, di conseguenza se si raffredda dell'aria contenente una certa quantità di vapor d'acqua, vi sarà un momento in cui si raggiungerà tale limite (l'aria sarà allora satura) e continuando nel raffreddamento si sorpasserà tale limite e si avrà allora condensazione: nell'aria ciò si tradurrà in formazione di nuvole e quindi di pioggia; a terra, si avrà invece formazione di nebbia, brina o rugiada.

È questo meccanismo di raffreddamento di una massa d'aria che è all'origine della formazione delle nuvole e quindi successivamente delle precipitazioni. In particolare quando una massa d'aria si innalza, si raffredda. Schematicamente si possono distinguere quattro casi che provocano tale raffreddamento:

— Il passaggio di un ostacolo: montagna o costa marittima.

— L'incontro con una massa d'aria più fredda, dunque più densa (sono i cosiddetti «fronti meteorologici»).

— L'instabilità convettiva: ciò si ha in generale a causa di un riscaldamento della base da parte del suolo, che provoca l'innalzamento dell'aria o convezione (come l'acqua che viene riscaldata in una pentola).

— L'arrivo su una zona più fredda.

Questi meccanismi sono tanto più efficaci quanto più, all'inizio, la massa d'aria è prossima alla saturazione.

Durante il raffreddamento l'aria restituisce l'acqua che si condensa e se il fenomeno prosegue si ha precipitazione.

A seconda della temperatura essa sarà sotto forma di pioggia o di neve; in media una precipitazione arriva al suolo sotto forma di neve se la temperatura è inferiore a +3°C.

In effetti, bisogna dire che gli schemi presentati precedentemente sono molto semplificati poiché:

— L'aria può essere «soprasatura». Vale a dire che essa contiene più vapor d'acqua che quello corrispondente al suo limite di saturazione. Ciò è dovuto all'assenza di nuclei o superfici di condensazione (si spiega così la formazione di nebbie al di sopra delle città dove si trovano molte impurezze che fanno cessare questo stato di soprasaturazione).

— L'acqua può essere «soprafusa»: vale a dire che l'acqua può trovarsi in forma liquida anche a temperature molto inferiori a 0°C ed è ciò che accade nelle

nuvole. Questo stato cessa con l'incontro di ostacoli o nuclei di congelamento (ciò spiega la formazione di brina e di vetrato). Esso termina anche quando la concentrazione delle goccioline diviene elevata (precipitazione).

Abbiamo visto, dunque, come si genera una precipitazione in generale. Se la temperatura è negativa si formano per lo più dei microcristalli di ghiaccio intorno a nuclei di congelamento, che esistono sempre in aria. Questi in seguito si ingrandiscono a spese delle microgocce (poiché essi sono più stabili a queste temperature) formando cristalli di neve che, troppo pesanti, precipitano. La forma dei cristalli dipende soprattutto dalla temperatura alla quale essi si formano; si possono avere forme molto varie: stelle, colonne, aghi, piastrelle, calici ecc.

Infine durante la caduta il cristallo può:

— Incontrare goccioline d'acqua soprafusa che gelano al suo contatto: il cristallo è allora disseminato di granuli di ghiaccio (si dice che è «brinato») e, se il fenomeno è intenso, si genera neve rotondeggiante (simile a piccole biglie di polistirolo).

— Conglobarsi con altri cristalli: si ottengono allora fiocchi.

Ma è proprio quando questi cristalli nevosi toccano il suolo che la loro storia comincia: essi iniziano immediatamente a subire trasformazioni importanti da cui dipenderà la stabilità o l'instabilità del manto nevoso.

Stabilizzazione della neve al suolo, azione del vento
Dal momento del suo deposito al suolo o su strati di neve vecchia, la neve può comportarsi in modi molto differenti.

Ci si stupisce sia nel vederla sfidare la gravità, attaccata a pendii di 80°, che scivolare come valanga su pendenze che raggiungono a malapena i 25° di inclinazione.

I fattori meteorologici (temperatura dell'aria, forza del vento) subiti dalla neve durante la sua caduta, o più tardi, quando essa si accumula sul suolo, influenzano fortemente la sua evoluzione verso la stabilità o l'instabilità.

Benché difficilmente dissociabili gli uni dagli altri, cerchiamo di esaminarne alcuni tra i principali. Vediamo innanzitutto le differenti possibilità di deposito della neve in montagna:

— l'intensità della caduta può essere debole, moderata o forte;

— la temperatura dell'aria può essere prossima a 0°C o al contrario più bassa (-10°C -15°C);

— i cristalli possono depositarsi in assenza di vento, oppure colpiti dalla tormenta possono accumularsi in strati di diverso spessore;

— certi cristalli subiscono evoluzione, mentre altri, ad es. quelli della neve soffiata, conservano a lungo durante l'inverno la loro forma originale.

Consideriamo il caso di una precipitazione senza vento di intensità da debole a moderata.

Durante un intervallo di tempo di tre ore una tale precipitazione di neve fa aumentare lo spessore del manto nevoso di 15 cm. I cristalli si sovrappongono senza deteriorarsi, imprigionando molta aria tra loro. Ma già, in questo primo caso, bisogna distinguere le differenze di temperatura tra due precipitazioni di uguale intensità. Verso i 0°C le propaggini dei cristalli a stella si comprimono, si appiattiscono sotto il peso dei cristalli superiori. La densità di un tale strato è maggiore di quella che si avrebbe se la temperatura fosse di -10°C. In questo secondo caso le propaggini indurite dal freddo resistono al peso dei cristalli e si forma uno strato contenente più aria.

Consideriamo ora il caso di una precipitazione da 50 a 60 cm di spessore avvenuta in quattro o cinque ore: si tratta di una intensità di circa 10 cm all'ora.

Sulle prime il rischio di valanga è certamente molto grande. Ma dopo alcuni giorni si può constatare che, questa spessa coltre di neve fresca, si è trasformata in una placca compatta, densa, con buona coesione, sotto l'effetto di una attiva metamorfosi distruttiva che ha ravvicinato e permesso la saldatura dei cristalli. Questo consolidamento per assestamento che ha trasformato uno spessore di 60 cm di cristalli stellati legati tra loro da una tenue forza di coesione felposa in 40 cm di neve granulosa già dura, dipende dalla temperatura ambiente.

Infatti, mentre tre giorni di temperatura media di 0°C basteranno per raggiungere tale risultato, ne occorreranno sei o sette a -10°C.

Nevicata con vento abbastanza forte

Il vento ha un effetto distruttivo istantaneo sui fragili cristalli che si scontrano durante la loro caduta. Della delicata geometria della stella a sei punte non

rimane che una decina di asperità arrotondate di 0,1 o 0,2 mm. A questo punto, qualunque sia la temperatura esterna, un fenomeno fisico chiamato sinterizzazione salda tra loro questi granelli molto fini al momento del loro deposito al suolo. Subito si forma un insieme rigido, compatto, poco plastico, il «lastrone di neve».

Invisibile sotto nuove neviccate, pericoloso a lungo dopo la sua formazione, esso rappresenta una insidia temibile per gli scialpinisti. La velocità di formazione di questo lastrone è in funzione sia della qualità della neve che cade, sia della velocità del vento. Umida o bagnata, la neve aderisce allo strato sottostante fornendo una debole presa al vento. Leggera e secca essa si lascia trasportare, le creste «fumanò». Lastroni e cornici si formano velocemente.

Un vento di 25/30 km/h soffiando per una mezza giornata su neve leggera e secca è largamente sufficiente per formarli. Bisogna distinguere il «lastrone sopravvento» (versante esposto al vento) la cui aderenza allo strato sottostante è generalmente buona per il fatto che tutta la neve con poca coesione è stata spazzata dalla tempesta, dal «lastrone sottovento» (versante riparato) che rappresenta un grande pericolo per l'alpinista.

Sul pendio riparato la neve si è accumulata in soprasspessore su uno strato non consolidato, il cui assestamento prosegue. Mentre avviene una diminuzione dello spessore di questo strato, il lastrone rigido resta sospeso perdendo uno a uno i suoi ancoraggi inferiori. Ciò spiega la sua mancanza di resistenza al taglio e agli urti che provocano affondamento e rottura se il pendio è sufficiente (25°).

Evoluzione della neve al suolo

Metamorfosi da isoterma - metamorfosi da fusione - metamorfosi da gradiente.

Le condizioni del tempo, le variazioni meteorologiche, determinano la stabilità o l'instabilità di uno strato di neve o del loro insieme. In assenza di intensi fenomeni (forte riscaldamento o grande freddo) alla metamorfosi distruttiva che ha ridotto in frammenti il cristallo iniziale segue il fenomeno chiamato «metamorfosi da isoterma» (temperatura costante in tutto lo strato). Dopo le particelle angolose ed inuguali che si dipartono dai rami della stella o della piastrina, appaiono presto dei granuli fini più o meno arrotondati di diametro compreso tra 0,5 e 1 mm. Ciò non è più dovuto ad un effetto meccanico preponderante all'inizio dell'assestamento, ma ad un fenomeno termodinamico più complesso che modella i granuli. A causa del trasporto di vapore si verifica su tutti i granuli la scomparsa delle parti angolose; il risultato finale tende alla uniformità dei diametri e alla formazione di legami (ponti di ghiaccio) tra i cristalli. Di 60 cm di neve caduti in un giorno di dicembre non ne restano che circa 25 cm a fine stagione.

Metamorfosi da fusione

Durante l'inverno, le giornate sono molto corte. L'irraggiamento del sole, molto basso sull'orizzonte, è efficace sui versanti ad esso esposti, ma nullo sui versanti in ombra.

Inoltre la neve che luccica al sole assorbe solo circa il 10% dell'energia raggiante e, durante le lunghe notti con cielo sereno, cede molto più calore di quanto ne assorba di giorno. Fortunatamente, le masse d'aria calda e umida provenienti da sud o sud-ovest fanno salire talvolta l'isoterma degli 0°C al disopra dei 2500 m d'altezza. In primavera, il sole più alto sull'orizzonte, le giornate più lunghe, una neve trasformata, meno riflettente che assorbe il 50% dell'energia raggiante, costituiscono tutti fattori concorrenti al riscaldamento della neve in superficie. Qualunque sia l'origine di tale riscaldamento, in pochi giorni, malgrado il forte potere isolante dell'aria racchiusa, la coltre superficiale e quindi gli strati sottostanti si portano a 0°C. Talvolta si verifica un ulteriore assestamento per facilitare la penetrazione dell'onda di calore. La pioggia o un vento caldo come il «foehn» faciliteranno ancora tale fenomeno. Certi cristalli cominciano a fondere in superficie, l'acqua di fusione «percola» attraverso la neve, satura certe zone, prima di fluire sulla base del manto nevoso o su una pellicola impermeabile di ghiaccio. I contatti intergranulari si distruggono a causa della fusione dei ponti di ghiaccio che univano tali granuli e a causa dell'erosione generata dalla «percolazione» dell'acqua di fusione.

Questa fase che porta alla scomparsa parziale o totale del manto nevoso viene chiamata «metamorfosi da fusione».

Nel caso precedente, in primavera, quando si alter-

nano sgelo diurno e rigelo notturno, si formano dei policristalli di diametro da 2 a 4 mm raggruppati una decina di granuli. È la neve che forma la placca molto dura del rigelo mattutino, simile a «sale grosso» verso mezzogiorno e a «pappa» nel pomeriggio, preludio di valanghe da fusione. Se nel corso dell'inverno si verificasse un raffreddamento sensibile e duraturo su una neve ancor poco assestata (caso abbastanza frequente ad altezze superiori a 1500 m) si potrebbe avere un'altra forma di evoluzione tale da rendere molto instabile tale strato.

Metamorfosi da gradiente

Durante tutto l'inverno, sotto il manto nevoso, la temperatura del suolo è prossima a 0°C poiché vi è un apporto di calore da parte del suolo (flusso geotermico) e anche perché la neve è un buon isolante termico. Al contrario la superficie esterna dello strato nevoso può essere molto fredda, particolarmente ad alta quota. Quindi passando dalla superficie esterna verso l'interno, la temperatura aumenta regolarmente: si dice che vi è un gradiente di temperatura (variazioni di temperatura per unità di lunghezza) che genera una trasformazione nei cristalli è la metamorfosi da gradiente.

I cristalli «caldi» (quelli in basso) evaporano e si ha cristallizzazione del vapor d'acqua così liberato sui cristalli «freddi» (quelli in alto). Ciò porta alla formazione di grossi cristalli («calici») con forme abbastanza diverse di cui la più comune è la piramide esagonale incavata.

Questa trasformazione è locale e si genera a tutti i livelli della corte sottoposta ad un gradiente di temperatura.

Essa può, a volte, essere accelerata da moti convettivi dell'aria racchiusa nel manto nevoso.

La presenza di questi «calici» è causa importante di distacco di valanghe, poiché essi costituiscono uno strato meccanicamente instabile non corrispondendo la sistemazione dei granuli alla configurazione di massima compattezza: l'insieme può essere paragonato ad un castello di carte in cui la minima perturbazione può provocarne il crollo. Inoltre essi possono essere pensati come «cuscinetti a sfere» sui quali la valanga scivola senza ostacoli.

Questi «calici» si formano in particolare all'inizio dell'inverno in cui un manto nevoso poco spesso resta a lungo sottoposto a temperature esterne molto basse e quindi provocanti notevoli gradienti di temperatura (caso degli inverni 72-73 e 75-76).

In seguito, i diversi strati nevosi che si depositeranno su questa neve a calici, giaceranno su una base meccanicamente instabile. Si tratta di pericolo subdolo perché nascosto e duraturo: può addirittura persistere durante tutta una parte dell'inverno fino a primavera.

Segnaliamo infine che tali calici possono formarsi sotto un lastrone poiché questo, costituito da neve densa, è scarsamente isolante e se la temperatura è bassa esso raggiunge un equilibrio termico con l'ambiente esterno ed è quindi lo strato sottostante che subisce il gradiente di temperatura. Generalmente, però, i calici si sono formati prima del lastrone.

Pericoli di valanga

Dopo ciò che è stato esposto possiamo ad esaminare i seguenti processi di formazione di valanghe:

Le valanghe di neve fresca che hanno come causa masse di neve recente. Esse si producono dopo una nevicata con tempo freddo e sono tanto più da temersi quanto più la temperatura dell'aria, al momento della caduta della neve, era bassa.

Il rischio sussiste fino a che non abbia avuto luogo un apprezzabile riscaldamento dell'aria. Tali valanghe sono tipiche delle alte quote e durante il periodo invernale (dicembre, gennaio, febbraio).

Esse si staccano su pendii con pendenze superiori al 50 o 60%.

L'intensità del rischio e l'ampiezza del fenomeno sono tanto più elevati quanto più spesso è lo strato nevoso depositatosi.

Da ciò seguono alcune regole empiriche alle quali non va attribuito un valore assoluto ma che hanno il pregio di fissare degli ordini di grandezza:

- 30 cm di neve fresca: pericolo per lo scialpinista;
- 60 cm di neve fresca: pericolo per le strade;
- 90 cm di neve fresca: pericolo per le abitazioni.

Le valanghe di lastroni sono spesso staccate dallo scialpinista stesso quando attraversa una zona dove la neve ha formato un lastrone, per esempio nel caso di lastrone sotto vento.

Lo sciatore rompe il lastrone per effetto del proprio peso e a causa dell'incisione prodotta dagli sci. A differenza della valanga di neve senza coesione che ha una partenza progressiva, quella di lastroni è ca-

atterizzata dalla frattura repentina di una superficie di neve che può essere notevole.

Questo tipo di distacco di valanga può avvenire durante tutta la stagione sciistica (inverno e primavera) e a ogni quota.

Le valanghe di fusione sono tipiche della primavera (da marzo a giugno). Esse prendono origine dalla perdita di coesione del manto nevoso a causa della fusione. Brevemente, dopo molti giorni senza gelo, ad una certa altezza, la valanga di fusione è da temersi. Tale valanga si forma evidentemente nelle ore più calde del giorno (dalle 10 alle 16) ma pur essendo la loro traiettoria abbastanza ripetitiva, l'ora del loro distacco è invece casuale.

Le valanghe di fusione sono spesso, ma non necessariamente, **valanghe di fondo**, ciò significando che si distacca tutto il manto nevoso ponendo a nudo il sottostante terreno. Infatti un intero strato di superficie nevosa fradicia può partire in blocco. Le valanghe di fusione possono staccarsi anche su pendenze molto deboli se il riscaldamento è brutale.

Fattori dipendenti dal terreno: in ogni caso, ma in particolare per le valanghe di lastroni, il manto nevoso non ha una resistenza costante in ogni suo punto. A causa del lento movimento dovuto alla viscosità della neve, il manto nevoso scivola in massa e subisce deformazioni. I rilievi frenano tale moto (molto lento, in media alcuni millimetri al giorno) quando presentano concavità e lo accelerano quando presentano convessità. Ne deriva che le zone concave sono più stabili e che le zone convesse vanno evitate.

La dinamica della valanga è, in una certa misura, dipendente dalle condizioni iniziali (di distacco), ma è anche in funzione della geometria del terreno spazato durante il moto.

Per esempio il distacco di una cornice potrebbe far partire un lastrone che a sua volta potrebbe provocare il movimento di grandi masse di neve fresca implicanti la formazione di una valanga polverosa. Non v'è speranza di sopravvivere all'impatto con una valanga se si è travolti nella fase della sua massima velocità.

Sarà bene, pertanto, attraversare una zona pericolosa verso l'alto dove in caso di distacco la valanga non avrebbe ancora velocità elevata, oppure in fondo alla zona di arrivo dove essa subirebbe una intensa frenata.

Per l'alpinista non è importante l'addentrarsi in erudite considerazioni di dinamica delle valanghe, bensì il sapere distinguere la valanga polverosa preceduta da una nube di pulviscolo dalla valanga densa che con il proprio peso tutto frantuma al suo passaggio.

Preparazione di una escursione

È indispensabile seguire l'evoluzione della neve e delle condizioni meteorologiche generali nei giorni precedenti l'uscita; altrettanto indispensabile è disporre di una buona previsione nivometeorologica riguardante i primi giorni dell'escursione.

Il rischio è legato all'evoluzione del manto nevoso dopo l'inizio dell'inverno, ma può anche dipendere da fenomeni meteorologici brutali (caso tipico della forte precipitazione nevosa).

Le informazioni necessarie si possono ottenere formando determinati numeri telefonici corrispondenti a centri gestiti dal «Centro di studi sulla neve».

Sarà bene tracciare l'itinerario progettato su una carta a 1/25.000. In funzione del pericolo si potrà modificare tale itinerario, o si potrà addirittura rinunciare a determinati percorsi.

In caso di grande pericolo sarà bene evitare ogni pendio con inclinazione superiore al 40% (ad es. se si fosse avuta una nevicata con deposito superiore a 30 cm e con temperatura costantemente negativa). Si cercherà di prevedere l'esistenza di lastroni di neve. Essi dipendono dalla velocità del vento, ma molti di essi sono caratteristici di certe zone.

In ogni caso sarà opportuno tenersi più vicini possibile alle creste o attraversare le zone pericolose o nella parte alta o in quella bassa, mai al centro.

Per organizzare un'escursione bisogna preparare una lista di materiali che può apparire impressionante specie se si tratta di più giorni in zone poco dotate di rifugi.

A tale lista vanno aggiunti alcuni elementi di sicurezza:

- Dispositivo di individuazione di vittime di valanga, per es. Pieps.
- Pala da neve.
- Sonde, eventualmente bastoncini da sci con rondelle mobili.

Certi capi sono individuali, altri possono essere collettivi.

La precedente lista non è esaustiva, possono essere inclusi nuovi materiali (es. il pallone Holder, che sta per uscire) e se il gruppo è numeroso anche oggetti abbastanza ingombranti (taboga). Il cordino da valanga ha interesse solo se portato in modo immediatamente utilizzabile (non in fondo al sacco). Una astuta soluzione consiste nel fissare ad una estremità del cordino da valanga un palloncino gonfiabile che viene fissato al sacco da montagna con un cerotto.

Valutazione dei pericoli durante l'escursione

Essendo a conoscenza delle principali cause di distacco di valanghe è possibile fare una valutazione del pericolo durante un percorso e modificarlo di conseguenza in funzione delle insidie insite nel tipo di neve:

Neve fresca: pericolo esteso

- evitare pendii con inclinazione superiore al 40%
- seguire il più possibile le creste
- attraversare i colatoi in posizione di discesa.

Lastroni di neve: pericolo localizzato

— rappresentano in ordine decrescente il pericolo maggiore dopo quello costituito dall'accumulo di una grande quantità di neve fresca. Evitarli. Dopo un periodo di vento intenso, le zone con neve lavorata (scolpita) sono le più sicure.

Neve fradicia: pericolo meno grande dei due precedenti. Evitare di muoversi nel pomeriggio o cercare di scendere nel pomeriggio in zone all'ombra. È bene che il capogruppo faccia muovere il gruppo da un punto sicuro ad un altro punto sicuro, non tutti sparpagliati su diverse centinaia di metri.

La traversata di una zona dubbia può essere necessaria. In questo caso è preferibile effettuarla in discesa, in modo tale da essere più veloci e affinché, in caso di incidente, gli attacchi di sicurezza funzionino. L'esperienza ha provato che in una traversata discendente il primo non è mai stato travolto. Bisogna quindi che costui compia il percorso e che in seguito seguano gli altri uno a uno sfruttando la sua traccia. Se fosse indispensabile compiere una breve traversata in salita sarebbe meglio farla senza sci.

In ogni caso, è necessario:

- avere mani e piedi liberi: niente cinturini o cordoni di sicurezza;
- allentare il sacco da montagna: niente attacco ventrale, uno spallaccio sfilato;

— programmare la traversata: il capogruppo deve fare rispettare le distanze. Sarebbe ideale che nella zona dubbia vi si trovasse una persona per volta.

Bisogna precisare che i dispositivi elettronici di individuazione di sepolti da valanghe debbono essere in funzione, vanno accesi all'inizio della gita.

Comportamento in caso di valanga

Il caso in cui la reazione dello sciatore deve essere la più decisa possibile è quello della valanga di neve farinosa.

Essa appare come una nube che si ingrandisce velocemente. Bisogna rannicchiarsi e proteggersi le vie respiratorie.

Rannicchiarsi poiché tali valanghe producono un effetto d'urto ma soprattutto possono trasportare «corpi estranei» (pietre, blocchi di ghiaccio) che si muovono con la stessa velocità della massa che li contiene (da 100 a 400 km/h). Proteggere le vie respiratorie perché si tratta di una vera e propria sostanza fluida che provoca «annegamento» riempiendo i polmoni di neve, cioè d'acqua.

Bisogna pensare a questo tipo di rischio quando ci si trovi di fronte a crolli di seracchi che avvengono più o meno durante tutto il corso dell'anno ad alta quota.

Nel caso di valanghe classiche, dense e più lente, lo sciatore deve evitare di essere seppellito cercando di raggiungere un bordo della colata (solo al cinema si vede superare la valanga in velocità). Travolto deve tentare, con movimenti natatori, di tenersi in superficie, ma il momento cruciale è quello in cui la valanga si ferma. Infatti da massa notevolmente fluida tende a divenire una massa molto compatta. Bisogna a tal punto, distendendo le membra, cercare di ricavare uno spazio contenente aria per evitare l'asfissia. Il problema del soccorso non rientra nell'ambito del presente studio essendo anche stato trattato più volte da specialisti.

Conclusione

Vi è sempre pericolo quando si intraprende una escursione con sci in alta montagna. Ciò premesso, conoscere intimamente la neve evita di correre stupidi rischi e soprattutto di sciare stupidamente. Conoscere la neve è elemento essenziale della conoscenza della montagna.



La futura politica dell'UIAA

1. Prima di abbozzare una futura politica dell'UIAA, bisogna per primo esaminare:

- 1.1 che cosa può fare l'UIAA
- 1.2 quale organo lo può fare e
- 1.3 come si possono far conoscere i risultati ai clubs alpini, in modo che essi li utilizzino?
- 1.4 che cosa si può fare per stimolare la collaborazione tramite i clubs ed indurli a più frequente e veloce adozione delle raccomandazioni elaborate in sede all'UIAA?

2. Che cosa si devono aspettare i clubs dall'UIAA:

- 2.1 quelli di massa che hanno la loro sede in Paesi con montagne
- 2.2 quelli che in numero minore hanno la loro sede in Paesi senza montagne
- 2.3 quelli che hanno la loro sede in Paesi che oggi soprattutto sono la meta degli alpinisti o quei Paesi dove l'alpinismo viene praticato solo da una minoranza della popolazione.

3. Da ciò si potrebbe elaborare la politica dell'UIAA non senza aver prima

4. esaminato se la situazione finanziaria dell'UIAA permette l'attuazione degli obiettivi, altrimenti quali obiettivi devono essere trascurati e quali mezzi di finanziamento si devono trovare.

5. Alla fine vanno stabiliti quali provvedimenti organizzativi possono e devono essere presi in segreteria per l'attuazione della politica.

1.5 : come l'alpinismo nella vita pubblica, nell'economia e anche nello sport acquista una posizione particolare e non può essere associato a nessun'altra categoria, così pure l'UIAA è un'organizzazione sui generis.

L'alpinismo rifiuta concettualmente regole codificate. L'UIAA non è perciò come altre associazioni sportive mondiali, suprema autorità. Non può e non deve disporre.

Solamente nel settore della ricerca tecnica di materiali possiede la facoltà di disporre.

Può operare solo tramite consigli che servono alla conduzione dei clubs.

All'alpinismo nel senso tradizionale sono assolutamente sconosciute competizioni sportive e campionati. Proprio questi campionati sono per le associazioni sportive fonti fruttuose, che mancano molto all'UIAA. Con tutto il rispetto per chi in alcuni Stati ha incominciato ad organizzare e a fare competizioni d'alpinismo, ciò è considerato dalla stragrande maggioranza degli alpinisti come sport particolare che con il vero alpinismo ha poco o nulla a che fare.

1.1 Cosa può fare l'UIAA sotto questi punti di vista?

Nonostante che le relazioni personali, che si realizzano all'interno dell'UIAA sono così importanti e preziose, solo risultati e successi accettati anche dai clubs alpini possono giustificare l'esistenza dell'UIAA.

Questi obiettivi pratici non devono però essere cambiati senza prima ascoltare le commissioni, che devono essere inviate a esporre le loro intenzioni e possibilità su quanto queste proposte rispondano ai desideri dei clubs e soprattutto se siano considerate fattibili; la decisione spetterà al comitato esecutivo.

Senza influenzare le commissioni, qui di seguito si elencano alcune riflessioni:

Sicurezza:

la commissione per la sicurezza ha il compito più semplice e più chiaro: esame — dove è possibile — di tutta l'attrezzatura dell'alpinista; controllo delle esi-

genze minime; controllo tecnico, se gli articoli muniti di «Label» corrispondano alle norme; metodica della sicurezza e il suo sviluppo.

Protezione alpinistica:

la conservazione del mondo della montagna è diventato il problema principale in un mondo urbanizzato.

Iniziativa spesso fatte tempo addietro da associazioni alpinistiche, sono passate alle organizzazioni scientifiche e/o speciali.

Il più delle volte le associazioni alpinistiche non possono far altro che mettere il loro peso sociale sul piatto della bilancia (è un peso spesso leggero).

Un compito originario ed importante della commissione dell'UIAA, cioè l'occuparsi del problema dei parchi nazionali che sconfinavano non è certamente più compito di un'organizzazione mondiale, ma del Paese o Stato interessato o della sua organizzazione.

Al di là di questi aspetti limitativi, la commissione dell'UIAA può:

— richiedere l'appoggio nazionale tramite l'UIAA e fare una proposta all'assemblea generale;

— creare iniziative e informazioni reciproche per quanto riguarda la formazione dei collaboratori e procurare materiale illustrativo per la pubblica opinione;

— raccolta di informazioni su parchi nazionali, tipo di protezione, semmai l'iniziativa di una banca dati presso uno o più istituti qualificati;

— elaborazione di problemi internazionali veramente interessanti, che non vengono solamente dal cerchio delle organizzazioni associate ma anche da quello dei membri della commissione e a cui la commissione può obiettivamente far fronte.

Commissione dei giovani:

la formazione dei giovani è per i clubs sempre più importante.

La commissione può lavorare in due direzioni:

— stimolare ad una maggior frequenza o organizzazione seminari di formazione;

— organizzare incontri di giovani. Questi incontri comprendono solo un piccolo numero di giovani in rapporto al numero totale dei giovani. È importante che quei partecipanti vengano attivati a divenire a loro volta promotori, moltiplicando così i risultati. Fare inviti che possano allargare i contatti e valorizzare le relazioni che i singoli partecipanti hanno già fatto sulle loro esperienze.

Commissione di spedizioni:

è un fatto che ci sia differenza nei vari Paesi fra chi organizza e su come vengano organizzate le spedizioni. Dovrà essere discusso se gli interessi delle diverse associate possono venir coordinati dalla commissione UIAA o se siano solo possibili soluzioni regionali.

Commissione per la medicina:

in modo esemplare il presidente della commissione ha rielaborato obiettivi che puntano in alto e — ciò è particolarmente importante — che sono anche realizzabili.

Si spera che i lavori della commissione non siano utili solo alla scienza e a piccoli circoli di alpinisti, ma che i risultati siano utilizzabili dappertutto, per esempio nei consigli utili alla preparazione dei capi-gita, raccomandazioni sui comportamenti di carattere generale ecc.

Dobbiamo però farci la domanda se l'UIAA può finanziare questi lavori.

Commissione per lo sci alpinismo:

le particolarità dello sci alpinismo giustificano veramente una propria commissione nell'ambito dell'UIAA? Un primo esame dei materiali, come per esempio nella commissione per la sicurezza, è certamente da escludere.

Anche se il Trofeo Mezzalama è stato accettato dall'UIAA come forma di alpinismo, ciò non giustifica una propria commissione UIAA.

Semmai sarebbe da invitare l'attuale commissione e presentare il programma di lavoro per provocare una decisione in merito da parte della commissione esecutiva.

Problemi, per i quali attualmente non esiste commissione:

le associazioni dovrebbero essere invitate a porre loro domande sull'istituzione di ulteriori commissioni.

Ma ciò deve essere approvato solo se: ha significato per l'alpinista o per il club associato e se la commissione fa un buon lavoro.

Per l'elaborazione di altri problemi si potrebbe con pochi esperti nominare delle commissioni, che dopo l'esame di una relazione, semmai di una proposta da inoltrare al comitato esecutivo o all'assemblea generale, possano essere di nuovo sciolte.

Oggi non sono pensabili problemi portati senza adeguata preparazione da una commissione lavoro o da comitato consultivo o da un gruppo lavoro, nel comitato esecutivo o all'assemblea per il voto, a prescindere da disposizioni come budget, chiusura dei conti, ecc.

Problemi che riguardano solo una parte dell'alpinismo, sia materialmente che regionalmente:

trattandosi di organizzazione mondiale l'UIAA dovrebbe occuparsi solo di problemi mondiali. Ma in considerazione di così grandi differenze geografiche e condizioni sociali l'UIAA — finora l'ha sempre fatto — dovrebbe occuparsi di tutti i problemi di fondamentale importanza anche se sembrano limitati sia per regione che per materiale.

In caso di dubbio il comitato esecutivo deve poter definitivamente decidere la discussione o meno di un problema.

Quale organo può realmente operare?

Risultati reali utilizzabili per gli associati possono essere esaminati solo da commissioni. Decisioni amministrative hanno interesse per singoli membri associati solo raramente.

Come si possono far conoscere i risultati dei lavori ai clubs, in modo che essi le utilizzino?

Purtroppo i risultati di lavoro dell'UIAA, non considerando quelli della commissione per la sicurezza, non trovano una ripercussione negli organi dei clubs. Si è dimostrato che i brevi rapporti della commissione — a parte eccezioni — evidentemente non erano sufficienti. Perciò le commissioni devono presentare un rapporto il più completo possibile sui risultati finali di ogni singola richiesta. Questo rapporto deve essere a completa disposizione dei soci interessati.

Che cosa può fare per richiamare la collaborazione fra gli associati e indurre a più frequenti decisioni?

Ciò è fattibile solo con un intenso lavoro personale. È pensabile che il club venga sollecitato a procurarsi un esperto per rispondere alle domande dell'UIAA con il compito di: coordinare i compagni della sua organizzazione che lavorano nella commissione e sottoporre le loro richieste e relazioni con relative proposte agli organi per la decisione; preoccuparsi che tutti gli atti in arrivo che si riferiscono all'UIAA vengano al più presto evasi; occuparsi della pubblicazione di decisioni dell'UIAA e dei risultati dei lavori.

Questi esperti devono accompagnare i loro delegati (presidenti), i quali non riescono per sovraccarico di lavoro a espletare il più delle volte questi compiti, alle riunioni del comitato esecutivo e dell'assemblea generale.

Le commissioni possono presentare eventualmente richieste concrete, sia a tutti sia al club interessato per cui si dovranno curare anche le relative pubblicazioni.

Cosa si devono aspettare i clubs dall'UIAA:

prima di tutto una banale considerazione: le differenze tra clubs alpini sono grandi:

Differenze:

- di numero di membri
- di stato di formazione tecnica dei suoi membri
- di condizione geografica dei Paesi
- di numero di abitanti dei Paesi che praticano l'alpinismo.

Siamo realisti: certamente è compito dell'UIAA di favorire l'alpinismo da qualunque parte esso venga praticato.

Ma siccome ci sono clubs che portano per fondamentali interessi il peso maggiore dell'UIAA, gli stessi devono poter giustificare l'impegno dell'UIAA di fronte ai loro organi nazionali.

Cosa si devono aspettare i clubs alpini che come organizzazioni di massa hanno la sede in Paesi con montagne?

Di per se stessi possono soddisfare tutte le richieste dei singoli membri. In base ai principi ispiratori

dell'UIAA (fra cui quello di favorire la fraternità alpina internazionale) devono essere pronti ad addossarsi il peso maggiore finanziario e anche personale dei lavori.

Ciò di cui hanno bisogno è:

- risultati delle commissioni lavoro utilizzabili al loro interno, per esempio i risultati della commissione per la sicurezza, per la gioventù, per la medicina;
 - un caso particolare — la gestione dell'accordo dei sei «clubs fondatori» riguardo alla disponibilità di reciproci diritti sociali sui rifugi.
- L'incontro in occasione delle riunioni del comitato esecutivo e dell'assemblea generale sono le migliori occasioni per allacciare contatti personali.

Cosa si aspettano quelle associazioni che hanno la loro sede in Paesi che oggi soprattutto sono la meta degli alpinisti o dove l'alpinismo viene praticato da una minoranza di persone?

- Soprattutto che spedizioni e singoli alpinisti si adattino alle abitudini del loro Paese e non pretendano troppo;
- aiuti per la creazione di una propria realtà per poter guidare gli alpinisti, adattata alle loro condizioni;
- tutt'al più che aiuti nell'organizzazione di gruppi (pianificazione, appuntamenti, equipaggiamento ecc.).

La politica generale dell'UIAA:

da queste analisi si ha una divisione in due parti della politica dell'UIAA per i prossimi anni, cioè obiettivi reali e organizzativi:

obiettivi reali

Le commissioni come pure i nuovi gruppi sono pregiati:

- da parte loro di presentare i programmi di lavoro, che, se opportuno, sono da discutere e da approvare o respingere nel comitato esecutivo (non nell'assemblea generale);
- di formulare i risultati dei lavori in modo che possano essere pubblicati da clubs interessati;
- rimane l'idea fondamentale quella di far incontrare alpinisti di diversi Paesi;
- a questi obiettivi sono da aggiungere anche la cura e la crescita delle istituzioni interregionali. Non si deve pensare solo ad organizzazioni mondiali come UNESCO.

Obiettivi organizzativi

- Il bollettino deve continuare con quattro pubblicazioni continuando a porre anche domande sull'organizzazione in grande misura, mentre domande su cose specifiche vanno fatte solo in forma limitata;
- i risultati dei lavori della commissione sono da comunicare per esteso in modo da stimolare e garantire questi risultati, è compito dell'ufficio di segreteria controllare l'osservanza del regolamento. Se dovessero nascere difficoltà in una o più commissioni, prima di tutto viene interpellato il presidente perché ponga rimedio;
- soprattutto è da chiarire, che le circolari vengano spedite per lo meno in tre lingue: francese, tedesco e inglese. L'ufficio è pregato di fare il tentativo di avere in segreteria personale trilingue. I costi di traduzione non dovrebbero esistere;

Esame dell'attuale situazione dell'UIAA

Fino a che punto sia sufficiente l'attuale budget per poter realizzare il programma, dipende da 2 circostanze:

- quali mezzi necessitano alle commissioni? Riguardo a ciò sono ben accette proposte per maggior risparmio;
 - possono essere coperte necessità organizzative con l'attuale budget? Per far ciò è necessaria l'iniziativa dell'ufficio di segreteria.
- Ma si può pensare di chiedere aiuti ed appoggi tramite i clubs associati, per esempio si ricorda che una volta fu fatta un'offerta di stampa del bollettino dall'estero, che era di gran lunga inferiore nel prezzo.
- Si pregano i collaboratori competenti di discutere questo programma con le associate della Svizzera e dei Paesi vicini.

dottor Franz Hiess
Incaricato speciale dell'Associazione
fra i clubs alpinisti austriaci

Traduzione di Roberto De Martin

Comitato Scientifico Centrale

1° Corso nazionale per esperti naturalistici

Come è noto il Comitato Scientifico Centrale, nel quadro delle sue attività istituzionali, promuove e diffonde la conoscenza e lo studio scientifico delle varie problematiche attinenti all'ambiente montano. A tal fine il Comitato recentemente ha preso l'iniziativa di favorire l'istituzione di corsi di base naturalistici regionali e/o sezionali, affidandone l'organizzazione a quanti conseguano la nomina di Esperto nazionale naturalistico in uno degli appositi corsi, il primo dei quali si è svolto, dal 26 al 3 ottobre, a Bagni di Rabbi presso il Parco Nazionale dello Stelvio. I corsi nazionali infatti hanno il fine di:

— Selezionare soci CAI preferibilmente a livello di laureati esperti in campo naturalistico, specializzati cioè in almeno uno dei settori delle scienze naturalistiche, con sufficienti conoscenze negli altri settori ed infine dotati di esperienza didattica ed organizzativa.

— Aggiornare i partecipanti sulle metodologie di studio e sulle tecniche didattiche.

— Approfondire i problemi organizzativi. Al 1° Corso hanno partecipato 16 allievi, provenienti da 5 regioni diverse; in effetti la partecipazione sarebbe stata più massiccia se il Ministero della Pubblica Istruzione, in base ad una recentissima circolare, non avesse negato l'autorizzazione agli insegnanti.

Il Corso è stato diretto dal dott. W. Frigo, direttore del Parco, il prof. D. Fantuzzo, dell'università di Padova, ha curato il coordinamento scientifico e l'attività dei gruppi di lavoro; determinante è stata la presenza attiva del prof. A. Parisi, presidente del Comitato Scientifico Centrale.

Ad ogni argomento di base (ecosistemi: componenti, metodi di studio, organizzazione e gestione, ricerche applicate: catasto dei laghetti, dinamica dei ghiacciai, ecc.; tecniche didattiche; problemi organizzativi) sono state dedicate più lezioni e/o uscite guidate tenute da 16 qualificati universitari, esperti nelle varie discipline.

I gruppi di lavoro hanno approfondito le tematiche relative a «uomo e montagna», «Rapporti tra Associazioni Naturalistiche», «Audiovisivi», «Revisione critica del concetto di geografia».

La buona preparazione culturale, specifica e dei metodi di studio, ha permesso agli esaminatori di nominare 10 Operatori naturalistici (E.N.); agli altri 6 allievi in cui si è potuto verificare, in aggiunta, anche una consolidata esperienza didattica ed organizzativa nell'ambito delle strutture CAI, è stato rilasciato il titolo di Esperto nazionale naturalista (E.N.N.).

L'elenco dei nuovi esperti e operatori, suddivisi per regione, è il seguente:

Piemonte: Giovanni Agnedos (O.N.), Aldo Tornatore (O.N.), Massimo Zeppa (E.N.N.).
Lombardia: Claudia Ferla (E.N.N.), Carla Galliera (O.N.), Massimo Sponton (O.N.). M. Grazia Vanzetti (O.N.).

Veneto: Davide Attisani (O.N.), Giuseppe Cappelletto (E.N.N.), Francesca Frisiero (O.N.).

Emilia Romagna: Giulia Barbieri (E.N.N.), Natalie Cattani (E.N.N.), Stefano Corticelli (O.N.).

Toscana: Maurizio Conti (E.N.N.), Augusto Guidugli (O.N.), Roberto Vegnuti (O.N.).

Compiti degli E.N.N. saranno quelli di:

- 1) Organizzare corsi naturalistici regionali e/o sezionali al fine di promuovere e diffondere la conoscenza e lo studio scientifico delle nostre montagne e di preparare quadri tecnici per il reperimento dei dati e la compilazione di carte tematiche nei vari settori (botanica, geologia, dinamica dei ghiacciai ecc.).
- 2) Promuovere la formazione di Comitati scientifici regionali e/o sezionali e partecipare attivamente al coordinamento delle attività scientifico-naturalistiche delle Sezioni, nella regione di appartenenza, stimolando la collaborazione di altre Associazioni Naturalistiche.

L'operatore naturalista dovrà affiancare, in campo sezionale, l'attività dell'Esperto.

Ad un esame superficiale sembrerebbe non giustificato un titolo di Esperto naturalista, vista l'esistenza di un titolo di esperto protezione nature alpine. Si giustifica invece non appena si tenga conto che, a livello di strutture centrali del CAI, già esistono consolidate due commissioni: il Comitato scientifico centrale e la Commissione centrale protezione natura alpina; indipendentemente dalle denominazioni, che possono trarre in inganno, il Comitato scientifico si occupa di problematiche naturalistiche di base (studi, ricerche, diffusione) ed è quindi orientato ad attività specialistiche con tempi medio-lunghi; la C.C.P.N.A. invece si occupa di tutela dell'ambiente montano; è quindi operativa nel breve termine e richiede approfondite conoscenze nel settore legislativo e dei rapporti con gli enti decisionali; pur essendo i campi di azione e le metodologie operative nettamente differenziate è intuibile che gli E.N.N. e gli E.N.P.N.A. hanno preparazioni complementari e quindi (quando ad es. l'azione protezionistica richieda l'avvallo di consulenze naturalistiche specifiche ed approfondite) sarà richiesta la loro stretta collaborazione.

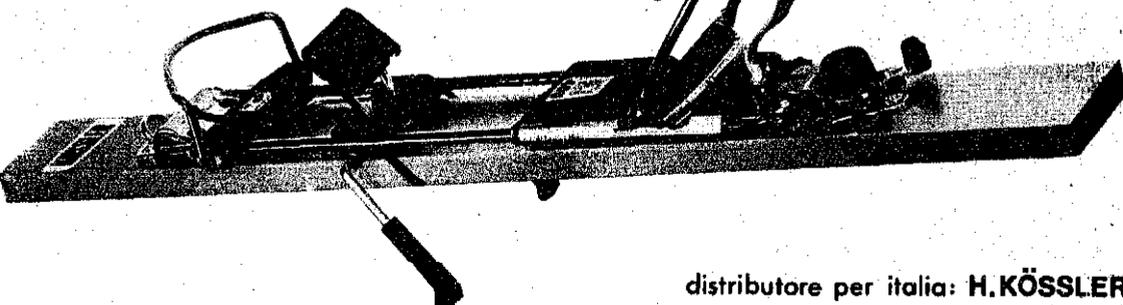
Il Presidente generale, ing. G. Priotto, con la sua presenza alla chiusura del corso, ha voluto testimoniare l'attenzione del CAI per un settore, come quello scientifico, da rivitalizzare onde non perdere quel bagaglio di tradizioni culturali, naturalistiche che sono state alla base della nascita dell'alpinismo e del Sodalizio.

È stata una settimana densa di attività, con una notevole mole di lavoro svolto; allievi e docenti si sono adeguati agli orari (pesanti e fuori di ogni norma sindacale) con impegno ed entusiasmo.

Un ringraziamento particolare va al dott. W. Frigo, all'isp. O. Zecchini e alle guardie del P.N. dello Stelvio (oltre al dott. Zorzi della P.A. di Trento) i quali, con la loro disponibilità, hanno enormemente facilitato l'organizzazione e la riuscita del corso.

SILVRETTA:

l'unico con ski-stopper applicabile.



IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per italia: H. KÖSSLER
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano
tel. 0471/40105

La corda doppia: questa sconosciuta

Dedicato a quei giovani che non hanno mai provato a piantare un chiodo; a quelli che pensano che i vecchi chiodi siano tutti sicuri e affidabili; a quelli che non possono provare un chiodo perché «non possono» avere il martello (Hammerless, che diamine! E poi non vorrete che uno si esponga al ridicolo, andando ad arrampicare col martello!); a quelli che chiamano i chiodi «protezioni» e non provano se questi pezzi di ferro proteggono o tradiscono; a quelli che fanno passaggi mostruosi sulle «strutture di fondo valle» e poi «si perdonano» su una via di quarto grado lunga 300 metri.

Non voglio certo generalizzare: so benissimo che ci son quelli che si allenano in fondo valle sul settimo grado e poi vanno a fare la Walker o la Dru da soli in tempi sbalorditivi. Solo che — evidentemente — la faccenda non funziona per tutti allo stesso modo. C'è qualcuno che dovrebbe rimanere sempre in fondo valle. Il pensiero: «Io so fare il settimo grado e perciò una cazzatina di quarto grado come la Cassin al Medale non la vedo neanche» non funziona per tutti. I fatti lo dimostrano. I soccorritori sono andati a prendere gente che non sapeva più andare né avanti (s'erano persi!) né indietro (non si sa se non «volevano» o non «sapevano» fare le doppie).

Dedicato anche a quelli che vanno ad arrampicare nelle Occidentali con i jeans, senza zaino, senza martello, senza casco (è terribilmente antiestetico...) con le sole scarpette a suola liscia — e poi viene un temporale e con la niente attrezzatura che hanno se non fan presto a metter giù le doppie rischiano l'assideramento... Ma si sa, la moda vuole così. Del resto il tale Mostro Sacro non ha fatto l'Eiger senza casco? Il semplice pensiero che forse non basta avere la fascetta sulla fronte e vestirsi come i «Grandi» per essere identici a loro in tutto, non sfiora neanche certa gente. E non sono cose che invento io: basta leggere le cronache dei giornali.

A tutta questa gente è dedicata la nota sulle corde doppie. Chissà mai che al momento opportuno qualcuno si ricordi di qualche mio suggerimento e... si salvi la pelle.

Come tutti sanno una parte importantissima dell'operazione «corda doppia» ce l'ha l'ancoraggio dal quale si parte. Se la doppia si sviluppa lungo itinerari classici, conosciutissimi, frequentatissimi, attrezzatissimi (ad esempio la discesa dal Campanil Basso) non ci sono problemi per gli ancoraggi: sono lì belli e pronti. Io voglio parlare delle altre discese, quelle che non si conoscono, quelle fatte per «scappare» da una via, quelle che bisogna fare per salvare la pelle. Si possono trovare dei chiodi già piantati da qualcuno che è già sceso da quella parte; si possono trovare dei cordini sugli spuntoni, o delle clessidre attrezzate con cordino. Anche se c'è brutto tempo e si ha premura è meglio non fidarsi ciecamente degli ancoraggi che si trovano (a meno che — lo ripeto — si tratti di ancoraggi tipo le catene del Basso). I chiodi vanno provati e per provarli ci vuole il martello. Se poi una cordata non avrà un martello... dovrà inventare qualcosa e — recitando il mea culpa — sacrificare dadi od altro. Gli spuntoni vanno controllati. Poco importa che su uno spuntone ci sia un cordino o una fettuccia dai quali qualcun altro è sceso. Magari chi è sceso prima di noi non si è accorto che lo spuntone è insicuro e a lui «è andata bene». Cordini e fettucce vanno verificati e magari sostituiti. Si tenga presente un fatto molto comune: quando si ritira la doppia — se non lo si fa con molta lentezza — ci sono quaranta metri della corda di doppia che scorrono sul cordino: come minimo, nel punto di scorrimento, il cordino un po' si fonde. Si provi a immaginare di mettere una mano al posto del cordino e poi far recuperare velocemente la corda dal compagno. Tremendo, vero?! Il nailon non ha bisogno di molti gradi per fondere. Le clessidre, se non sono belle grosse, si possono rompere.

Un sistema molto valido per rendere sicuro un punto di partenza per corda doppia è quello del collegamento in parallelo. Si possono unire fra loro 2, 3, 4 chiodi; due spuntoni; due clessidre; un chiodo e un dado; un chiodo (o due) e una (o due) clessidre. Quando si tratta di ancoraggi per corde doppie è meglio non pensare a quanto costa qualche metro di cordino o di nastro. Fig. 1

Gli anelli di cordino vanno chiusi con il nodo inglese doppio, quelli di nastro con il «nodo di fettuccia», fermato con alcuni punti di cucitura, perché altri-

menti tende a slegarsi.

Una volta trovato o creato l'ancoraggio si presentano due casi:

1) L'ancoraggio è a prova di bomba, affidabilissimo, sicurissimo e allora facciamo la nostra doppia. 2) L'ancoraggio (specialmente se è un chiodo) non dà una fiducia completa ma è il massimo che si può ottenere e inventare in quella situazione. In questo caso occorre «far provare» l'ancoraggio dal primo alpinista che scende assicurandolo con un'altra corda. Se abbiamo a disposizione 3 o 4 corde (è il caso comunissimo di due cordate che devono scendere un tratto in corda doppia) non è un problema. Ma la cosa è possibile anche se dobbiamo scendere per 40 metri e abbiamo solo due corde da 40. È evidente che se avremo a disposizione una sola corda da 40 potremo scendere solo 20 metri.

Vediamo allora come è possibile assicurare il primo alpinista che scende pur non avendo una corda in più (questa manovra viene attuata regolarmente dalle guide alpine che hanno l'obbligo di assicurare il cliente che scende in doppia):

Si infilerà la corda nell'ancoraggio come al solito. Nello stesso ancoraggio metteremo anche un moschettone e a questo, con un nodo del barcaiolo, fisseremo una delle due corde. Il primo alpinista che scende (per comodità lo chiameremo «A») scende su questa corda bloccata e viene assicurato con l'altra corda. Per assicurare l'alpinista che scende, l'alpinista «B» deve creare un altro ancoraggio e non deve autoassicurarsi dove è attaccata la corda doppia. Se proprio non sarà possibile creare un buon punto di assicurazione, l'alpinista «B» userà l'assicurazione a spalla. Quando «A» arriverà in fondo alla corda si autoassicurerà se troverà un chiodo o potrà creare un ancoraggio in tutta sicurezza perché assicurato da «B». Quando «A» sarà autoassicurato «B» potrà mollare l'assicurazione per «A», autoassicurarsi sull'ancoraggio di corda doppia, eventualmente recuperare il chiodo o il cordino che è servito per l'assicurazione di «A», sciogliere il barcaiolo che blocca la metà della corda, e scendere lentamente per evitare colpi all'ancoraggio. È evidente che se durante la discesa di «A» l'ancoraggio «non si è comportato bene», «B» provvederà a migliorarlo. Questa manovra, così lunga da descrivere, è abbastanza veloce da attuare: basta un po' di pratica. Fig. 2.

Ed ecco qualche regola da ricordare quando si fanno le corde doppie:

— Mentre gli alpinisti effettuano le manovre di installazione e recupero delle corde devono essere autoassicurati.

— La discesa deve essere verticale, a piombo sotto l'ancoraggio: fare degli spostamenti a destra o a sinistra, magari perché c'è la roccia più facile, è sconsigliabile e pericoloso: prima o poi si farà un pendolo involontario con possibile danno alle corde che sfregano sulla roccia.

Se non si scende assicurati dall'alto è necessario sempre autoassicurarsi con un cordino e un nodo marchand posto a valle del discensore. Il cordino deve essere corto perché se il marchand arriva a toccare il discensore perde la sua efficacia.

Per evitare questo inconveniente il discensore va fissato alla cintura con un anello di cordino o nastro (Fig. 3), oppure con due moschettoni in serie, con il cordino del marchand fissato ad un cosciale.

Se manca il discensore (Fig. 4), si può usare il freno moschettone (Fig. 5).

Le mani vanno tenute sotto il discensore. È però sufficiente una sola mano per regolare la velocità di discesa.

Il nodo prussik è ormai superato dal più efficiente nodo marchand e non deve essere mai usato in manovre di corda.

— Occorre smetterla di fare i bravi, i bulli, e snobbare l'autoassicurazione in corda doppia. Il movente di questo atteggiamento è: «guarda come sono coraggioso: faccio l'esercizio senza rete». Tanti hanno fatto l'esercizio senza rete e non possono più raccontarlo.

— Fare un marchand sulla doppia e attaccarlo in cintura richiede pochissimi secondi. Se poi uno è tanto imbranato da impiegare tanto tempo per una cosa così semplice... cambi sport. Oppure, con un po' di umiltà, riconosca che ha ancora qualche cosa da imparare.

— La corda deve poter essere recuperata. L'ideale è che la corda «parta» dall'angolo esterno del terrazzino. A volte occorre mettere un anello di cordino o di fettuccia per «allungare» l'ancoraggio fino a superare l'angolo del terrazzino (Fig. 6).

— Prima che scenda l'ultimo alpinista si deve far provare se, tirando dal basso, la corda scorre. Se si sono usate due corde annodate, ovviamente quella da tirare è quella con il nodo.

— Bisogna prevedere che la corda da tirare non schiacci contro la roccia l'anello dell'ancoraggio bloccando la manovra. La corda da tirare è quella «contro» la roccia che — nel caso di due corde — avrà il nodo.

Le corde si uniscono con il nodo inglese doppio. Se sono di diametro molto diverso la corda da tirare è quella grossa.

Mi rendo conto che sull'ancoraggio «lavorerò» la corda sottile, ma tirare dal basso una corda da 7 con attaccata una corda da 11 crea delle serie complicazioni per la differenza di peso.

— Occorre imparare a fare tutte le manovre alla svelta. Fare delle prove in palestra per impraticarsi e mettersi bene in mente cosa fare.

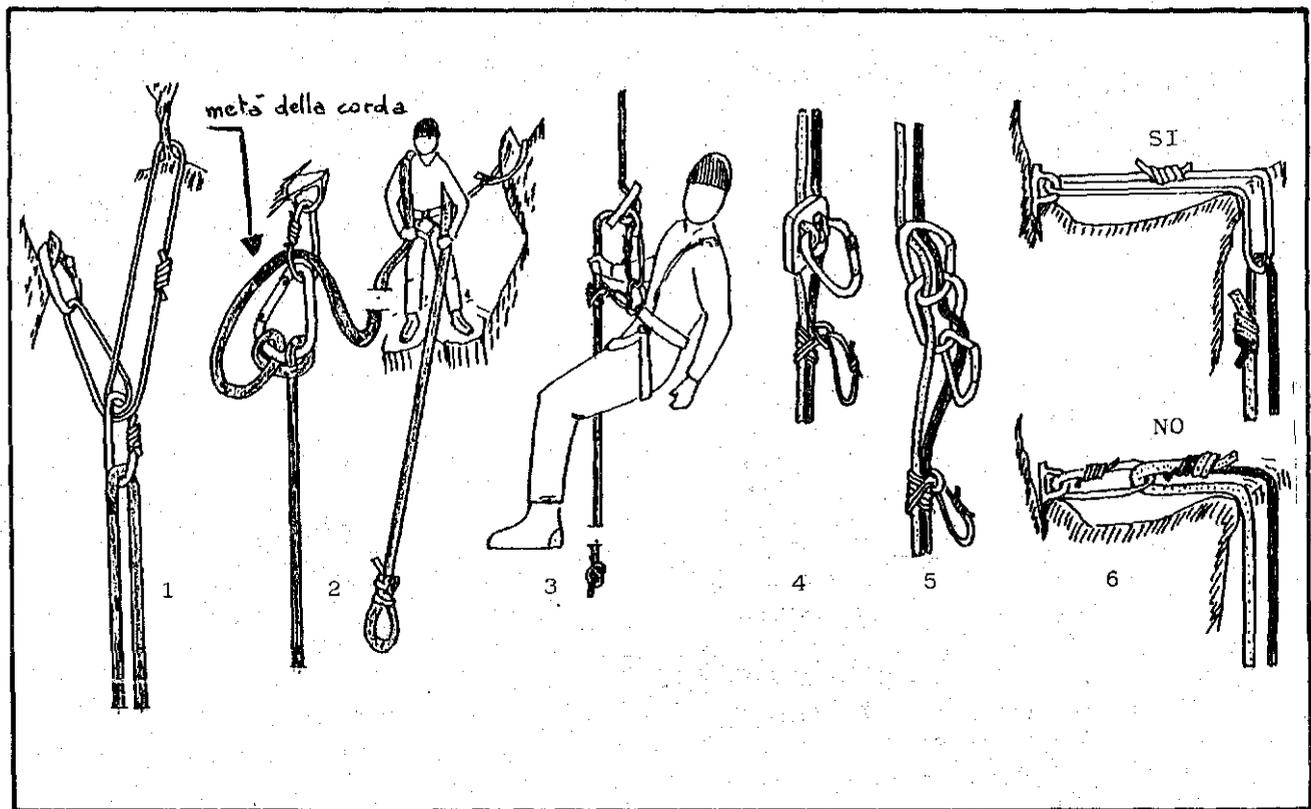
— Dovendo fare delle doppie con il brutto tempo, molti hanno la pessima abitudine di non autoassicurarsi per «far più presto». In questi casi a non autoassicurarsi si rischia di fare molto in fretta ad arrivare alla base della parete — troppo in fretta!

— Tenere ben presente questa formuletta del mio amico Bafile (che vale anche in salita) «prima di togliere un'assicurazione, deve essere agganciata quella successiva».

Luciano Tenderini

Guida Alpina e Istruttore Nazionale d'Alpinismo

Un grazie all'Istruttore Nazionale d'Alpinismo Andrea Bafile per i disegni che illustrano questo articolo.

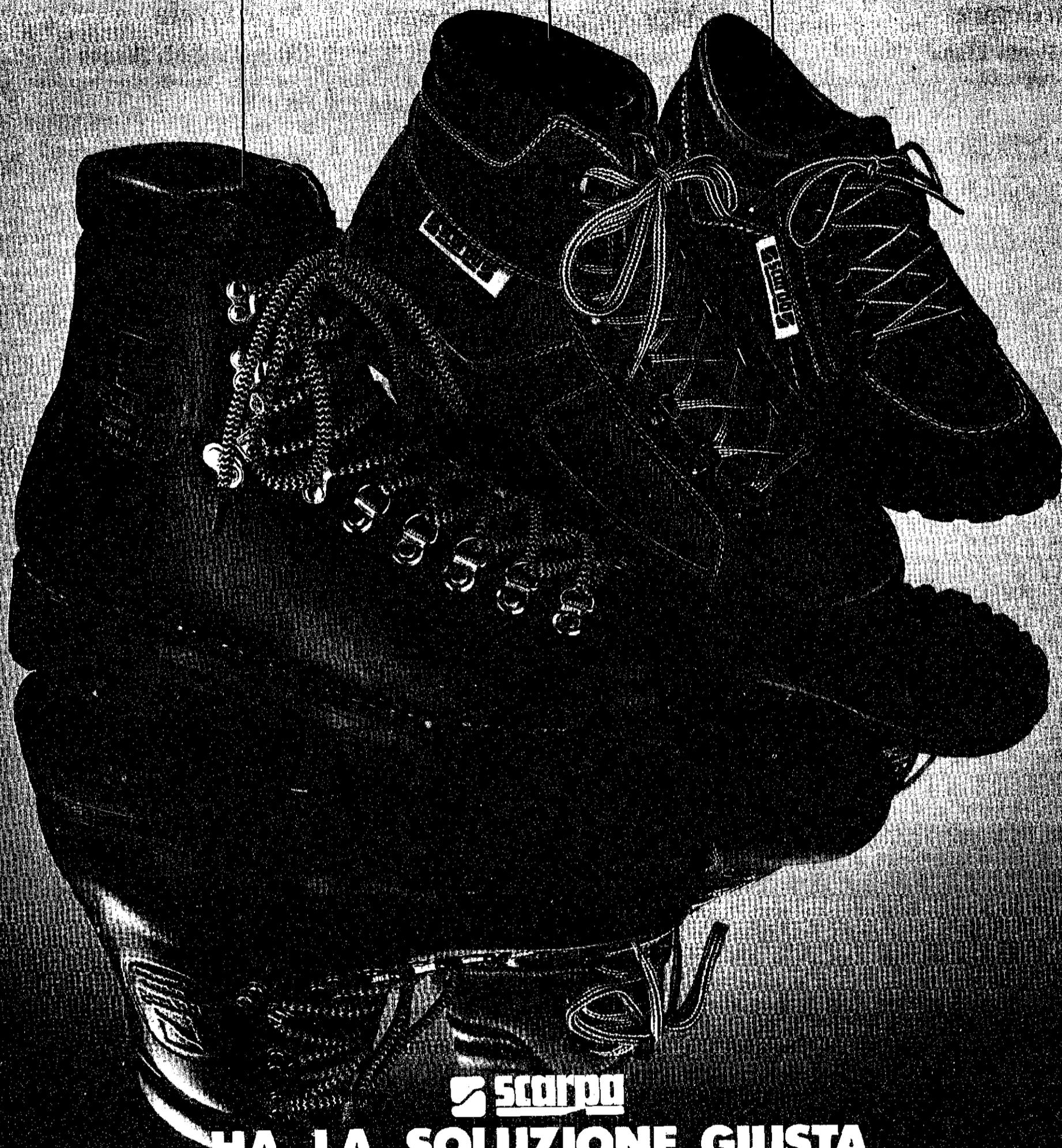


80830

PER SPECIALISTI
IN ARRAMPICATA

24510

24004



 **SCARPA**

**HA LA SOLUZIONE GIUSTA
SIA
PER IL PROFESSIONISTA DELL'ARRAMPICATA
SIA
PER CHI AMA LE PASSEGGIATE**

 **SCARPA**

IL MEGLIO PER LO SCI ALPINISMO

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA

Sardegna

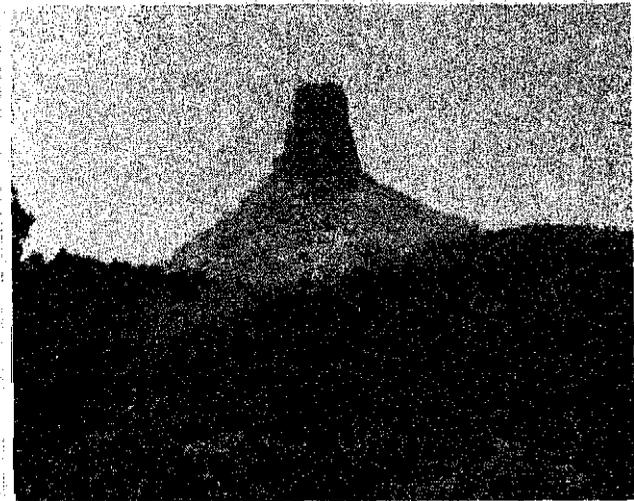
La Perda Liana

Via «Dell'Unione»

1982

Ivana Quaglia, Ileana Serena e Lodovico Marchisio
- CAI Uget Torino

Valutazione d'insieme: D sup.
Sviluppo: 70 m



La strada che dal Bue Marino si diparte fino a Tortoli oltre il Golfo di Orosei porta alla scoperta della più fantastica creatura geologica esistente in Sardegna «La Perda Liana», il più americano di tutti i monoliti, simile a una delle tante figure di sogno del Monument Valley. Isolato, su un piedestallo di terra arsa dal sole, si erge severo e inconfondibile per km e km; non una pianta lungo il cammino, compensata da una folta vegetazione che si arrampica lungo i suoi dirupati fianchi. Vie facili per accedere alla sommità: nessuna.

Scopriamo sul lato occidentale in corrispondenza di un blocco staccato un diedro ininterrotto di 70 m. L'attacco, in strapiombo è facilitato da una piantina affiorante sulla roccia. Con una fettuccia (V inf.) si supera questo leggero strapiombo trovandosi poi su una fascia di rocce marce.

Chiodando è possibile spostarsi sulla destra, in corrispondenza di un altro diedro con una clessidra naturale sul nascere (IV). Di qui si sale più o meno direttamente per i restanti 30 m (III all'inizio, poi II) fino a perdersi nella boscaglia che adduce con passaggi meno esposti fino all'ometto di vetta. Scesi con una doppia nel tratto più duro (ancoraggio a piante) siamo andati a cercare la via più comunemente seguita e l'abbiamo scoperta sul lato destro della Torre sullo spigolo addossato a questo versante (passi di IV).

Appennino

Gruppo del Gran Sasso

Corno Piccolo - Variante d'uscita dello Spigolo a destra della «Via della Crepa»

2/8/1982

Roberto e Paolo Caruso

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 75 m
Utili dadi grandi

Superata la placca in «dulfer» dopo aver effettuato il pendolo, si prosegue diritti in fessura o in placca fino a superare un masso (a ds o a sn), si prosegue in leggero traverso fin sotto il tetto, con passaggi su placca fino a raggiungere un comodo punto di sosta su dadi (35 m V).

Salire poi verticalmente in fessura fino a raggiungere il tettino successivo (roccia rotta), si prosegue poi lungo la fessura che devia a sinistra fino a superare lo spigolo (VI—), si continua diritto lungo la fessura fino ad uscire in cima. (40 m, 1 passo di VI—).

Alpi Cozie Meridionali

(Gruppo del Monviso)

Viso Mozzo 3019 m

Contrafforte Nord - Diedro Michelin - Carignano

25/7/1982

Fiorenzo Michelin e Renato Carignano - (CAI Uget Val Pellice)

Valutazione d'insieme: D+
Sviluppo: 280 m ca
Materiale usato: 18 chiodi (7 lasciati)
Ore effettive prima salita: 5

Il Viso Mozzo, visto nei pressi del Lago Chiaretto, presenta sul versante Nord, leggermente più in basso e a destra della vetta, una parete triangolare alta circa 200 m solcata in centro da un evidente diedro-camino.

L'itinerario di salita segue il diedro fin dove questo termina sotto ad uno spigolo verticale e continua poi sulle placche a destra.

Si tratta di un'arrampicata prevalentemente di forza, su roccia buona, con ottimi punti di sosta.

Relazione tecnica

Dal Pian del Rè seguire il sentiero per il rifugio Quintino Sella fin dove questo svolta a destra alla base del versante Nord del Viso Mozzo. Risalire a sinistra una pietraia e alcune facili placche raggiungendo la base del diedro.

1^a lunghezza: salire per una decina di metri sul fondo del diedro (III), poi sulle placche a destra fino a raggiungere a sinistra una nicchia sotto ad uno strapiombo (30 m IV—, III).

2^a lunghezza: superare lo strapiombo a sinistra (IV—), attraversare nuovamente a destra (IV) e salire per una spaccatura fino ad una cengia (IV).

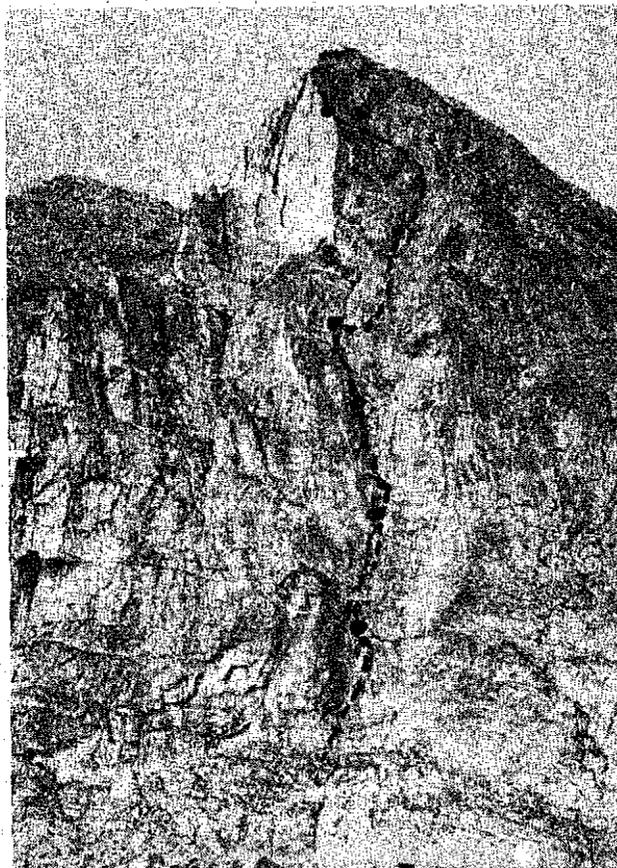
3^a lunghezza: portarsi sul fondo del diedro, superare un tratto verticale (V+) e continuare fino alla base di un incassato camino (IV).

4^a lunghezza: superare il camino (IV—) e sostare su placche inclinate alla base dello spigolo verticale ben visibile dal basso.

5^a lunghezza: spostarsi a destra del diedro e con una traversata delicata (IV) raggiungere la base di un camino verticale alto una decina di metri che si supera con elegante arrampicata (IV, V—).

6^a lunghezza: salire verso destra su placche (III—) fino a raggiungere la cresta (IV) che si segue facilmente verso sinistra fino alla base di un tratto verticale.

7^a lunghezza: continuare lungo la cresta con aerea arrampicata fino alla sommità della parete (IV, III—).



Alpi Graie

Gruppo del M. Bianco

Tour Ronde - Variante al canale Ovest (Gervasutti)

18/7/1982

Antonio Prestini - (CAI Lecco), Stefano Rivolta - (CAI Desio) e Giovanni Acerboni - (CAI Milano)

Valutazione d'insieme: AD+ (secondo le condizioni trattandosi di misto)
Dislivello: 130 m
Materiale usato: 3 chiodi per le soste
Ore effettive prima salita: 2

Si segue il canale Ovest della Tour Ronde (canale Gervasutti), per circa 4/5 lunghezze, fino a che questo piega decisamente a sinistra. Ci si sposta invece a destra (salendo), entrando in un evidente colatoio di ghiaccio e rocce. Lo si risale integralmente per due lunghezze (passaggi di III+ in roccia, 65° in ghiaccio), poi si piega a sinistra su terreno misto più facile, fino a raggiungere la cresta Ovest. Si consiglia di effettuare la salita solo a bassa temperatura, altrimenti il colatoio potrebbe diventare estremamente pericoloso per la caduta di pietre.

Albaron di Sea 3262 m

Parete Nord/Est - Prima assoluta e prima invernale

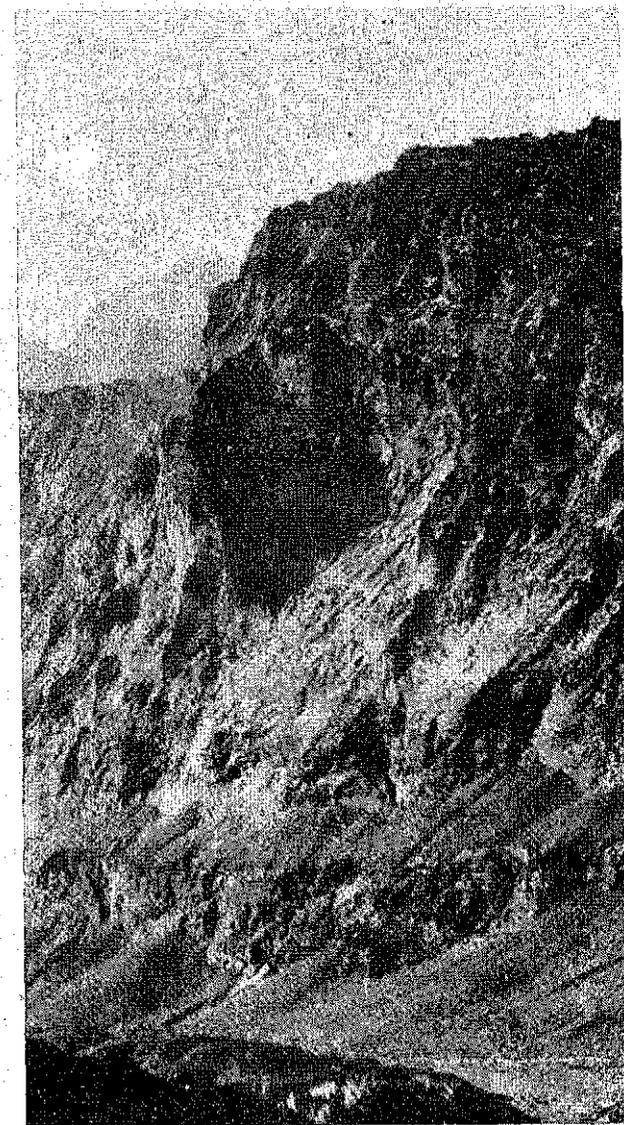
13 e 14/2/1982

Ugo Manera e Franco Ribetti

Valutazione d'insieme: TD
Ore effettive prima salita: 14 con un bivacco

Itinerario non omogeneo ma molto bello che si svolge sul grande pilastro arrotondato, a sinistra dello spigolo N.E.

La roccia è buona ma di difficile chiodatura con passaggi di V+.



(Valle d'Aosta)

Corma di Machaby

Sperone Sud/Ovest: «Via della Straloquenza»

16/5/1982

Gianni Zanchi, Enzo Melziade, Paolo Paci.

Passaggio più difficile: VI—
Sviluppo: 250 m
Materiale usato: 1 chiodo

La via si svolge su uno sperone caratteristico, formato da cinque balze di roccia, posto a destra della zona della Gruviera. Dal cartello di Machaby si prosegue per la strada sterrata; a destra della prima casa per tracce di sentiero. Si attacca su una placca a buchi, dove un albero permette una salita a camino. Una seconda placchetta porta alla S1 su quercia (30 m IV, III).

Obliquare a sinistra per placche ed erba; sopra dei muri a secco S2 (35 m II, III).

Superare uno strapiombo e proseguire dritti sulla placca; un muretto di 4 porta al prato soprastante, S3 su albero a sinistra (35 m V, IV+, VI—).

Scendere nel canalino di sinistra e salire lo spigolo arrotondato, S4 su albero (50 m III, IV+).

Strisciare sotto una quercia a sinistra, poi dritti per placca, S5 sotto l'inizio di una fessura obliqua (45 m III+).

Seguire la fessura verso destra; dopo dieci metri questa incontra ad angolo retto un'altra fessura; prendere quest'ultima e proseguire dritti alla fine della placca (40 m III, IV+) S6.

La discesa si effettua per un vecchio sentiero che si incontra sul crinale (bosco e roccette) e porta ai vigneti.

darme salire lo scivolo di ghiaccio fin sotto la cornice del colle (40 m, 50°) e superare la medesima (più o meno difficile a seconda delle condizioni nel nostro caso 3 m 90°).

Per raggiungere l'attacco di questa via ci siamo serviti ancora una volta (vedi prima al serraccio Vyncent) della via di salita al colle (Guglielmina - Zurbruggen) percorrendola in discesa, itinerario però consigliabile solo a chi sia già a conoscenza della medesima. Si consiglia perciò agli eventuali ripetitori di servirsi della via degli Italiani alla Parrot fino al ghiacciaio delle Piode (pernottamento alla cap. Valsesia); i ripetitori tengano anche in considerazione l'alta quota in cui si svolge l'itinerario e le difficoltà del medesimo implicanti l'uso e il trasporto di una attrezzatura completa sia di roccia che di ghiaccio (consigliabili anche le scarpette da arrampicata).

In base alla mia personale esperienza posso indicare questa via come una delle più belle del versante Valsesiano del Rosa e, senza dubbio, tecnicamente tra le più difficili. Da notare soprattutto la qualità della roccia che, strano per il Monte Rosa, è quasi sempre ottima e offre quindi buone possibilità di assicurazione (fessure, spuntoni), ma soprattutto permette un'arrampicata bellissima, specialmente nel camino che si supera in elegantissima spaccata o in opposizione (da notare che il fondo del medesimo data la quota è quasi sempre intasato di ghiaccio).

Per concludere una breve nota sul pilastro: si distacca nettamente sia dalle rocce del canale Vyncent (sinistra) sia da quelle del Corno Nero (destra) da cui è separato da un canale - goulotte molto evidente (altro bellissimo problema). Si può quindi senz'altro affermare che esso costituisce una cima a sé stante e che fino ad ora non era mai stata salita in nessuno dei suoi 3 versanti meridionali.

Alpi Lepontine

Gruppo del Devero

Triangolo di Cornera 2800 m - Parete Sud/Est

Mauro Rossi - (aspirante guida) in solitaria

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 300 m ca
Ore effettive prima salita: 5

L'attacco si trova sulla verticale della prima punta di destra del triangolo stesso (grosso omino sul sentiero e uno più piccolo a 2 m di altezza sulla parete) in un diedro camino di 7-8 m chiuso da una quinta mobile. A circa 1 m dalla fine del diedro-camino abbassarsi e traversare a sinistra su una piccola cengia (1 ch.) fino a superare lo spigolino. Salire verso destra per raggiungere l'evidente diedro con una piccola fessura di fondo. Seguirlo fin dove strapiomba e la fessura si allarga in una piccola nicchia (2 nuts, 1 ch. lasciato). Proseguire nel successivo diedrino sulla sua faccia di destra (1 ch.). Uscire a destra e fermarsi sotto due fessure verticali parallele. (45 m IV-V). Salire la fessura di destra e a metà circa spaccare, prendere quella di sinistra e uscire su di una piccola cengia erbosa.

Proseguire dritti su placche e un piccolo contrafforte che forma sulla sua sinistra un diedrino, fino ad arrivare sotto alcuni strapiombi ben visibili dalla base della parete, a destra di un comodo terrazzino (45 m 2 nuts IV+). Superare direttamente i piccoli strapiombi, salire diagonalmente a destra fino ad un piccolo tetto con una fessura che va da destra a sinistra. Superarlo direttamente, poi usufruire della fessura per i piedi e traversare a sinistra fino a un diedro, alzarsi e uscire a destra a pochi metri dalla cresta, seguirla per alcuni metri. (45 m, 2 nuts - IV+, V, un passo di VI). Da questo punto la via segue la cresta sul filo ed a tratti sul suo fianco nord, con bella e divertente arrampicata per 4 tiri (III, IV—).

Val Divedro (Ossola)

Parete di Balmanolesca

17/6/1982

Alberto Paleari (guida) e Mauro Rossi (asp. guida)

Valutazione d'insieme: TD—
Dislivello: 120 m
Materiale usato: chiodi e nuts (anche grossi)
Ore effettive prima salita: 6

Da Varzo la statale del Sempione procede in discesa fino a costeggiare la Diveria. Sulla destra della strada, in prossimità di alcune case diroccate si incontra una parete lunga circa 500 m ed alta dai 100 ai 200 m.

Prima fessura a destra:

Dalla statale raggiungere la base della evidente fessura verticale che solca la parete alla sua estremità destra.

Attaccare in un diedro solcato da enormi fessure, tenersi sulla faccia destra e salire una fessura verticale larga mezza mano che porta ad una nicchia (5 m di VI, 1 nut lasciato). Dalla nicchia salire nel fessurone sul fondo del diedro fino ad una bella terrazza sotto ad un soffitto orizzontale che sporge di 3 m (12 m di V). Sosta 1, 25 m.

Vincere il tetto (A2) e proseguire per una cinquantina di metri nella sovrastante fessura (V ed AO) (20 ancoraggi).

Si giunge ad una zona più articolata e ad una grande cengia con alberi.

Salire a destra alcuni gradoni (III), traversare su di una cengia a destra, ritornare a sinistra ad un boschetto, vincere, sempre a sinistra, uno strapiombo ed uscire aiutandosi con un alberello (passo di V, un chiodo lasciato).

La discesa si svolge nel bosco a destra della parete. Questa via è paragonabile alla fessura del 2° tornante nelle vicine Gole di Gondo.

Alpi Pennine

Gruppo del M. Rosa

Pilastro senza nome del Col Vincent

Francesco Ezio (guida alpina) e Osvaldo Antonietti (asp. guida).

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 600 m ca
Dislivello: 400 m
Materiale usato: 2 chiodi
Ore effettive prima salita: 7

Relazione 6:

Dal ghiacciaio delle Piode, superata la crepaccia terminale, prendere per un evidentissimo canalino che sale obliquo verso sinistra in direzione del seracco Vyncent; seguirlo per circa 90 m (misto abb. difficile) fino ad una nicchia sulla destra, da qui parte un diedro che sale obliquo verso destra (centro del pilastro). Seguire il diedro per 2 tiri (80 m IV+, 2 passi V) fino ad una cengia detritica, attraversarla (40 m fac.).

Si giunge qui alla base di un camino che con una logica stupenda spacca il pilastro in due fino all'anticima, attaccare nel camino (chiodo lasciato) e risalirlo per 4 tiri, qui si trovano i passi più duri della via (150 m IV e V), due passi VI—, 1 chiodo lasciato) si giunge qui ad una forcella che separa la vetta ideale del pialstro dalla cresta terminale che la collega al colle. Dalla Forcella, per superare il primo gendarme della cresta attraversare in orizzontale verso sinistra circa 8 m su di una placca espostissima ma ben fessurata e risalire in verticale fino in cima al gendarme (35 m IV e V); da qui seguire la cresta fino alla base dell'ultimo gendarme (100 m misto abbastanza difficile); superare il medesimo direttamente nel centro (30 m IV). Ultimo problema. Dalla cima del gen-

Alpi Retiche

Cima di Vermiglio 3458 m

Parete Nord

10/7/1982

Diego Campi e Paolo Carraro

Via di misto con difficoltà fino al V
Sviluppo: 550 m
Roccia friabile
Ore effettive prima salita: 4

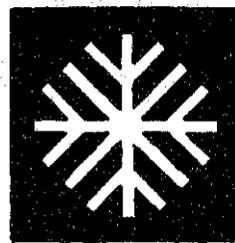
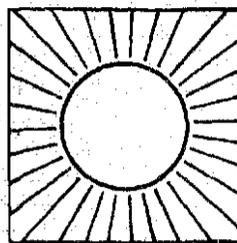
La via sale a sinistra della via Pfeiffer - Reif.

Rettifiche

1980 - n. 6: La via MB sulla parete N/E della 2ª spalla del Corno Piccolo del Gran Sasso è stata salita da Mario Cotichelli e Bruno Anselmi.

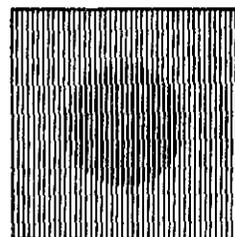
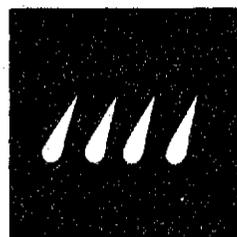
1981 - n. 22: Punta di Verdone: le cifre 127 + 187 sono riferite al dislivello. La Gran Coutà: difficoltà leggere I con qualche passaggio di II.

UNA TELEFONATA PER VIAGGIARE MEGLIO



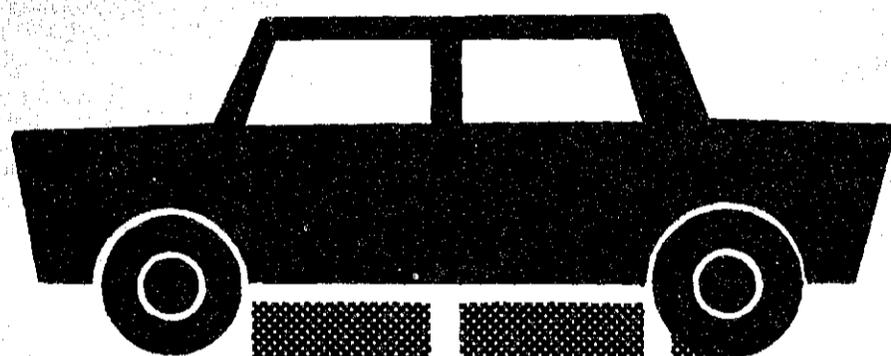
191

PREVISIONI
METEOROLOGICHE



194

PERCORRIBILITA'
STRADE



SIP

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Fotografare in montagna

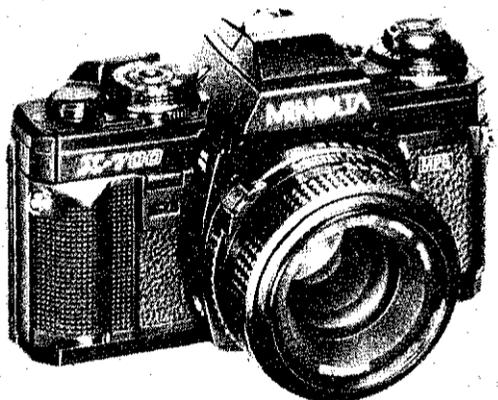
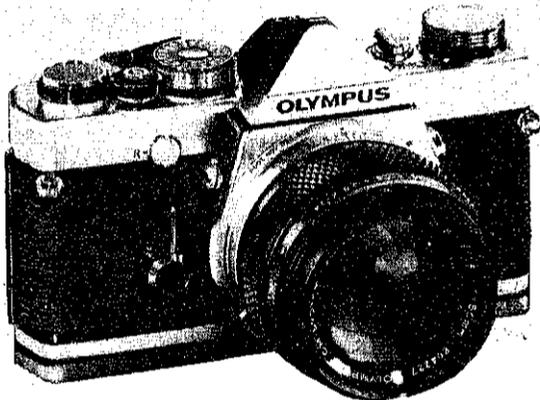
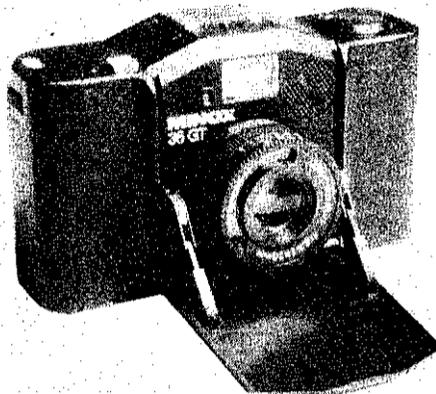
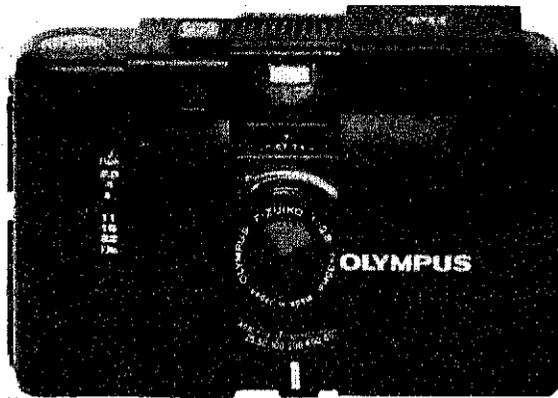
Fra i materiali dell'alpinista un posto nello zaino è sempre stato riservato alla macchina fotografica. La diffusione sul mercato di apparecchi professionali a prezzi accessibili e il conseguente estendersi dell'interesse verso la fotografia amatoriale ha provveduto ad elevare il livello medio della documentazione che ciascuno riporta dalle proprie giornate in montagna. Ultime nate, le compatte, appese all'imbragatura, hanno permesso allo scalatore di fissare anche i momenti più significativi delle salite estreme. Abbiamo deciso di dedicare questa puntata della rubrica materiali ad un test realizzato su quattro diffuse fotocamere, proponendoci non di entrare in concorrenza con le prove, ben più specializzate delle nostre, compiute dalle riviste fotografiche, ma di verificare la funzionalità degli apparecchi presi in esame alla luce delle esigenze dell'alpinista.

Cominciamo dalle due macchine compatte: la Olympus XA e la Minox 35 GT. Entrambi si segnalano per le loro ridottissime dimensioni (sono grandi come un pacchetto di sigarette) e per il peso limitato (circa 60 g.). Son dunque particolarmente consigliabili per l'arrampicata anche estrema e più in generale per tutte quelle situazioni in cui l'equipaggiamento deve essere ridotto al minimo. Anche la solidità costituisce una caratteristica importante. Il consueto astuccio di pelle (pur ottenibile) è stato sostituito da un involucro in materiale plastico assai resistente, che racchiude completamente la fotocamera senza lasciare esposto alcun organo importante o fragile. Come non augurabile esperienza personale posso riferire di un volo di una quindicina di metri dal quale la Olympus, in quel caso appesa al baudrier, è uscita con un semplice guasto, facilmente riparabile, al sistema di esposizione. Visto che si sta parlando della parte esterna va notato che la Olympus dispone di un sistema di chiusura scorrevole dalla caratteristica forma ad uovo che: a) è facilmente manipolabile anche con i guanti; b) occulta e protegge anche il vetro del mirino. Quanto alla Minox va notato che il sistema di apertura a sportello, che regola anche la fuoriuscita dell'obiettivo, è più solido di quanto possa apparire a prima vista.

Il grave problema di queste macchine è legato ai dispositivi elettronici dell'otturatore e dell'esposizione automatica, che non funzionano a temperature molto basse. La gamma d'azione è però sufficiente ad un uso medio. Gli esemplari da noi provati operavano anche a -15° . È buona norma comunque in caso di impieghi a basse temperature verificare sempre la funzionalità delle batterie e portarne una coppia di ricambio. A parte questo inconveniente proprio il sistema di esposizione automatica a priorità di diaframmi risulta di estrema comodità nelle situazioni difficili e per chi non ha la stoffa del fotografo. In sostanza basta inquadrare e scattare, preoccupandosi solo della messa a fuoco del soggetto. In entrambe le fotocamere una apposita finestrella ricavata nel mirino permette immediatamente di conoscere qual è il tempo che si sta utilizzando.

Il problema maggiore queste macchine lo presentano nel caso di fotografie di paesaggi in alta montagna. Mentre con un primo piano sia la Olympus che la Minox offrono foto molto soddisfacenti grazie anche alle ottiche, non molto diffuse (f. 2,8), ma di qualità medio-superiore, di fronte ai paesaggi i risultati tendono sempre un po' alla sovraesposizione. La Minox è la sola delle due che permette l'impiego dei filtri e questo rappresenta già un grosso passo in avanti (ma il filtro non può essere mantenuto sulla fotocamera chiusa, cosicché è necessario toglierlo e metterlo ogni volta). Purtroppo su entrambe, mentre è possibile ottenere per il controllo una compensazione in modo da evitare il soggetto scuro su fondo luminoso, non esiste la possibilità inversa di una leva di sottoesposizione. La soluzione è allora in questo caso di agire sulla ghiera della sensibilità della pellicola, ma è evidente che l'operazione è un po' laboriosa.

Quanto ai pulsanti di scatto va detto che quello sporgente della Minox è più facilmente manipolabile con i guanti rispetto a quello pur sensibilissimo della Olympus, posto sullo stesso piano della macchina. Semmai volendo specificare ulteriormente il nostro giudizio, noteremo che la Olympus, macchina di grande produzione, di più immediata evidenza dei



meccanismi e di più semplice impugnabilità, può essere consigliata a chi non possiede grande esperienza di fotografia, mentre la Minox, di produzione più limitata e sofisticata, è per chi ama l'oggetto di precisione, per chi ha già più volte tenuto in mano una fotocamera e, pur in questa fascia di apparecchiature, ha qualche pretesa in più.

Le altre due fotocamere di cui parleremo non possono invece essere confrontate l'una con l'altra, appartenendo a due diverse generazioni di apparecchi con caratteristiche professionali.

La prima è la Olympus OM-1, scelta proprio per essere stata una delle macchine più utilizzate dagli alpinisti esigenti degli ultimi dieci anni disposti a farsi carico di un certo peso e di una certa complessità di ripresa per ottenere gli effetti più vari, lontani dai risultati per forza medi delle automatiche. Ciò che la distingue dalle altre reflex 35 mm è la sua inconsueta compattezza: le dimensioni del corpo macchina sono soltanto 136x83x50 mm. Siamo di fronte ad una macchina veramente maneggevole e poco più grande delle due di cui abbiamo appena parlato, che compensa la sua ovvia maggiore pesantezza offrendo tutte le prestazioni delle migliori reflex. Quanto alla

robustezza la OM-1, costruita in una lega al nichelcromo, non teme il confronto delle macchine più solide della sua categoria.

L'interesse di questa fotocamera è legato al suo sistema completamente meccanico, che non presenta limiti di impiego a qualsiasi temperatura. Tutti i comandi sono semplici, evidenti e, grazie alla decisione della casa di sovradimensionarli, facilmente manipolabili anche con i guanti. Ad esempio il selettore dei tempi di posa è opportunamente collocato su una ghiera posta in prossimità dell'attacco dell'obiettivo e viene comandato da due comode zone zigrinate. Ciò permette di effettuare con la stessa ed eventualmente una sola mano tutte le regolazioni di tempo, diaframma e metri. Rapida e facilmente manipolabile è anche la levetta dell'interruttore della fotocellula, scorporata dalla leva di avanzamento della pellicola in modo da evitare ogni incertezza. Per il resto delle prestazioni rimandiamo alla stampa specializzata e ai dettaglianti. Fra l'altro vorrei segnalare lo zoom 35-70, f 1:4 che risulta fra le più versatili ottiche accessibili all'alpinista, assommando un moderato grandangolare a un piccolo tele. In tal modo si dispone delle lunghezze focali più frequentemente utilizzate in montagna, dove il taglio del particolare non richiede che raramente teleobiettivi troppo spinti, mentre la foto di arrampicata trae grande suggestione dall'utilizzo di un grandangolare. Non è trascurabile il fatto che questo zoom, montato sulla macchina, possa essere chiuso in una normale borsa pronto.

L'ultima fotocamera di cui vogliamo parlare è la Minolta X 700, una rappresentante delle elettroniche dell'ultima generazione.

Si tratta di una reflex ad esposizione automatica totalmente programmata, che permette di svolgere una vasta serie di funzioni, riducendo il tempo, l'impiego e la possibilità di sbagliare. Va precisato che il problema principale è anche in questo caso il freddo; ma in tutti gli altri casi la X 700 risulta una macchina sofisticata e versatile. Messner ha dichiarato di avere impiegato la macchina, alimentata da pile al litio per temperature, fino a -35° .

La X 700 è la fotocamera ideale per l'appassionato esigente che desidera disporre di diverse possibilità di lavoro. Questa prerogativa non può che essere utile all'alpinista, che a volte dispone del tempo necessario per ricercare un effetto particolare, ma a volte non ha neppure il tempo di controllare la luminosità dell'immagine. La X 700 riunisce in sé le caratteristiche di tre apparecchi. In sostanza esistono tre modi di controllo dell'esposizione, selezionati da un apposito selettore:

- automatismo totale: la macchina sceglie il tempo e il diaframma, fornendo eventualmente un segnale sonoro nel caso vi sia un rischio di «mosso». È la soluzione ideale per quando non si può curare la ripresa. Si noti che la macchina è stata tarata attribuendo la preferenza ai tempi brevi, particolare che risulta apprezzabile in foto d'azione (sci-alpinismo, ecc.).

- priorità dei diaframmi: da utilizzare nel caso esista un problema di profondità di campo. Si imposta un determinato diaframma e la macchina sceglie il tempo.

- manuale: per ottenere effetti particolari, quando si è in presenza di violenti contrasti luminosi il mirino fornisce tutte le indicazioni preliminari mediante l'accensione di LED, ottenuta sfiorando l'otturatore.

Inoltre la X 700 dispone della possibilità di aumentare o diminuire deliberatamente l'esposizione automatica di uno o due punti rispetto ai valori normali. Nonostante questa ricchezza di soluzioni la macchina pesa come una normale reflex e, particolare interessante, è appena poco più grande della OM 1. Apprezzabile per l'alpinista sono la balza zigrinata anteriore e posteriore posta sulla destra, che garantisce una migliore impugnatura, come i vari meccanismi sovradimensionati in modo da facilitare la manipolazione. La struttura è leggera e robusta e grazie al suo disegno compatto si presta anche ad usi molto rudi. Per gli amanti delle solitarie segnaliamo il telecomando a raggi infrarossi che lavora fino a 60 metri di distanza e il dorso programmabile Minolta che consente ad esempio di impastare una sequenza di dieci scatti a venti secondi di distanza l'uno dall'altro: soluzioni che rendono inutile e superato l'autoscatto.



**U. Brandi, G. Corbellini,
G. Miserochi, C. Onesti**
SCI DI FONDO

Sperling & Kupfer, Milano, 1982, pagg. 174, formato cm. 23 x 16 - L. 10.900.

Che il boom dello sci di fondo sia ormai una realtà è provato dallo spazio sempre più ampio che l'editoria concede a questo sport.

È quindi comprensibile l'interesse con cui abbiamo letto il libro «Sci di fondo». Le sorprese non sono mancate. Si tratta di un'opera redatta da ben quattro autori a garanzia delle specifiche competenze con cui ogni parte è stata trattata e, va sottolineato con soddisfazione, due di loro sono istruttori CAI di sci di fondo escursionistico.

L'opera non si rivolge solo agli amatori che già da anni praticano lo sci di fondo (anche loro troveranno informazioni utili ad arricchire l'esperienza acquisita), ma soprattutto agli appassionati che stanno muovendo i primi passi sugli sci nel desiderio di partecipare nel futuro a marce popolari o anche solo di compiere gite turistiche e escursionistiche su piste battute e in neve fresca.

Al capitolo introduttivo dedicato alla storia dello sci di fondo, segue l'esposizione chiara e accessibile a tutti dei problemi legati alle attrezzature e alla progressione tecnica di base. Vengono poi trattati i principali aspetti della sciolinatura, della battitura e del tracciato delle piste, delle gare di massa, mentre due capitoli specifici approfondiscono i temi riguardanti la fisiologia del fondista e la sua preparazione atletica. Il manuale termina con l'ampia sezione dello sci turistico e escursionistico, una materia questa ancora oggetto di discussioni e di diverse valutazioni.

Dopo aver contribuito a chiarire i significati e la filosofia di questo sport, gli autori trattano della preparazione, dell'attrezzatura e dell'equipaggiamento, della tecnica, della sciolinatura e dei problemi legati alla preparazione e allo svolgimento di una escursione. Il capitolo «il medico in tasca» mette in guardia dai pericoli della montagna e quello intitolato «dove andare a sciare» fornisce proposte per gite ed escursioni nell'intero arco alpino.

Il manuale costituisce uno strumento indispensabile per avvicinarsi al nuovo modo turistico e escursionistico con cui molti fondisti interpretano questo sport e per tale motivo sappiamo che è stato adottato come testo didattico in alcune scuole sezionali del CAI.

Lorenzo Schnickel

Donatella Faille

**LA COLLEZIONE MARIO
PIACENZA - ARTIGIANATO E
ARTE DEL LADAKH**

Monografie Museomontagna Torino. Ed. Regione Piemonte - Museomontagna CAI 1982 - formato cm. 20,5 x 20,5 - pagg. 130 - riccamente illustrato in b.n. e a colori.

Opera dotta ed estremamente interessante che valorizza la spedizione in Ladakh organizzata da Mario Piacenza nel 1913 nel corso della quale il capo spedizione ha raccolto gli oggetti costituenti l'interessantissima collezione descritta nel libro ed esposta nella sala XVI del Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi di Torino.

Pietro Giglio - Emile Noussan
SCI-ALPINISMO IN VAL D'AOSTA

Ed. Zanichelli, Bologna, 1981
form. 21 x 26, pagg. 159, 191 foto in b.n. ed a colori, 113 schizzi topografici con tracciati d'itinerario, una guida tascabile form. 12 x 18, pagg. 80 con 113 schizzi con tracciato. Lire 25.000.

Nell'ambito della letteratura monografica ci vengono proposti 106 itinerari sci-alpinistici, più una «Haute Route» della Valle d'Aosta.

Preceduti da un indice secondo la suddivisione geografica delle valli trasversali (a questo proposito anche un indice alfabetico sarebbe gradito ed opportuno), questi tracciati sono descritti secondo l'ormai collaudato schema dei volumi del Traynard che tanto favore ha incontrato presso la numerosa specie degli sciatori-alpinisti.

L'intenzione dichiarata degli autori è quella d'indirizzare le comitive su percorsi alternativi, in modo d'evitare fastidiosi affollamenti (a questo punto siamo arrivati!) per cui molte mete classiche vengono raggiunte secondo percorsi non abituali.

Un'altra novità è costituita da un discreto numero di gite appartenenti al poco conosciuto settore meridionale della Valle.

Oltre 25 ascensioni con carattere invernale offrono un apporto al soddisfacimento dell'affermata tendenza d'iniziare presto la stagione.

Ciascun itinerario, descritto in forma volutamente sintetica, conclude con un commento sulle caratteristiche generali della gita, che avremmo preferito fosse anteposto e magari tipograficamente evidenziato. Completa l'informazione uno schizzo con tracciato. Numerose e purtroppo non sempre ottimali le foto che non hanno una specifica funzione descrittiva ma «aiutano non solo a capire ma anche a sentire la montagna e la neve».

Essendo il volume piuttosto ingombrante si è pensato d'accludere un libretto tascabile adatto al sacco dello sciatore-alpinista con riportato lo schizzo oltre alle informazioni essenziali di ciascuna ascensione. Questo tascabile se completato del testo descrittivo, risulterebbe ancora più pregevole.

Concludendo, quest'apporto alla conoscenza invernale della Valle d'Aosta non è una «summa» dello sci-alpinismo della Valle, ma un volume complementare, seppure organico, a quanto è stato fatto saltuariamente e parzialmente in precedenza.

Renato Armelloni

G. Miotti

**SCALATE IN FRIGORIFERO
Cascate di ghiaccio in Lombardia**

Melograno Ed. Milano - ottobre 1982, pag. 95 - numerose fotografie in b.n. - alcune cartine schematiche formato cm. 21,5 x 15,5.

Arriva l'inverno, il freddo, il gelo. Le cascate si immobilizzano, diventano colonne di ghiaccio silenziose e bellissime. Da qualche anno la loro solitudine è stata spezzata da un manipolo di specialisti sempre più numeroso che si cimenta su di esse con raffinate tecniche di salita in ghiaccio.

Presentiamo, fresca di stampa, questa guida che descrive le cascate di ghiaccio della Lombardia, certi di fare cosa gradita agli appassionati e ai curiosi. Non siamo dei cascatisti (si chiamano così?) ma ci sembra che il volume sia bene impostato, di facile lettura e redatto con concezione modernissima. I nomi di Miotti, di Gogna e degli altri collaboratori sono di per sé una garanzia. Infine segnaliamo le numerose, belle fotografie che corredano il testo.

Carlo Artoni

**DUECENTO ITINERARI
IN VAL DI FASSA**

Ed. 81 - Azienda Autonoma Soggiorno Canazei, formato cm. 11,5 x 16,5 - pagg. 143 - buone foto a colori, una carta topografica a colori f.t. - prezzo L. 3500.

Guida turistica ed escursionistica della Val di Fassa.



Donato Erba

**«INTORNO AL PIZZO BADILE»
(Alte vie nel Masino-Bregaglia)**

Ed. Zanichelli - Bologna 1982

Nella collana Guide della montagna diretta da Alessandro Gogna, formato 21,5x14,5, pag. 94, buone foto in bianco e nero illustranti gli itinerari, tre cartine topografiche. Prezzo L. 10.000.

Itinerari escursionistici di alta classe nelle valli Masino, Bregaglia e Codera, con puntate in Albigna e in Preda Rossa; come dire attraverso l'intero mondo di granito delle Alpi Centrali tanto noto a tutti gli alpinisti. La guida, scritta da chi conosce la zona a fondo è completata da un'utile introduzione e dalla precisa descrizione delle vie normali del Badile, del Cengalo, del Disgrazia e della Cima di Castello, stupende montagne che si sfiorano percorrendo il noto sentiero Roma.

F. M.

Ed. Turistiche Urogallus - Primiero (TN)

NUOVA CARTA TOPOGRAFICA

delle Dolomiti Centrali e Orientali (da I.G.M.) ed. 1982. - scala 1:25000 - L. 4000.

Comprende le zone: Cima d'Asta, Cimonega, Vette, Lagorai, Pale S. Martino e Primiero.

Sono chiaramente indicati in rosso: strade, sentieri, rifugi, bivacchi e le varie disponibilità sportive delle località.

La carta, a più colori, è realizzata in modo ottimo.

CAI Sez. Padova

**ARRAMPICARE
SUI COLLI EUGANEI**

Guida alpinistica dei monti Pendice e Piro, ed. 1982, formato cm. 17,5 x 14,5 - pagg. 93 - carta a colori della zona, buone foto in b.n. - numerosi schizzi degli itinerari.

Descrive chiaramente le vie di palestra dei colli Euganei da sempre assiduamente frequentati dalla scuola di alpinismo Piovan di Padova.

A. Gadler

**NUOVA GUIDA
ALPINISTICA ESCURSIONISTICA
DEL TRENTINO ORIENTALE**

Ed. Panorama, Trento - 1982 - con patrocinio SAT, formato cm. 12 x 17 - pagg. 300 - numerose foto in b.n. e numerose cartine schematiche - prezzo L. 15.000

La guida descrive i sentieri, le traversate, le vie attrezzate, alcune ascensioni, i rifugi e i bivacchi delle seguenti zone: Lessini, Piccole Dolomiti, Pasubio, Altipiani, Lagorai, Sinistra Adige, Latemar, Catinaccio, Sassolungo, Sella, Marmolada, Pale di S. Martino, Cimonega, Vette.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8058971

Quote sociali 1983

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 21.000
Ordinari Sottosezione	L. 19.000
Famillari	L. 10.000
Giovani	L. 6.000
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 15.000
Tassa iscrizione nuovi soci:	L. 2.000

Le suddette quote comprendono:
a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i Soci:

— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino
— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1000 per recapito della ricevuta e bollino.

Rinnovate la quota!

A tutti i soci ordinari che rinnoveranno la quota entro il 31 dicembre, verrà fatto omaggio del volumetto «Viaggio al Monte Bianco» da De Saussure, a cura di Pietro Meclani.

La Ditta Bramani offre una tessera che permette al socio che acquista merce per un valore di almeno L. 50.000, compreso il solito sconto, un omaggio in merce per un valore di L. 5.000

Montagna natura '83

Anche quest'anno avrà luogo questa rassegna cinematografica che tanto successo ha riscosso nella passata stagione. Essa si svolgerà in tre venerdì successivi a partire dal 28 gennaio.

Maggiori informazioni sul prossimo numero o in sede.

Giovedì 13 gennaio 1983
Ore 21

Sala Piccola San Fedele

JRI NOVAK

Alpinismo d'estate e d'inverno

Il forte alpinista cecoslovacco descriverà in italiano le sue ascensioni in Val Bregaglia (Inverno '82), nelle Alpi Bernesi e in Caucaso.

La conferenza sarà illustrata con diapositive.

Apertura Capanna Rosalba

A smentita di (se non malevoli certamente male informate) voci che affermavano il contrario, il custode Achille Pasini conferma che la capanna sarà aperta anche nei fine-settimana invernali come consuetudine ormai consolidata. Salvo il giorno di Natale, nelle altre «feste comandate» la capanna sarà pure aperta.

Eventuali fine-settimana «buchi» saranno dovuti soltanto ad avverse condizioni del terreno (nevicata o gelate eccezionali che si verificano, statisticamente, non più di un paio di volte l'anno).

Dal Piani dei Resinelli, quando è sconsigliabile o impossibile l'avvicinamento lungo la «direttissima», è sempre a disposizione «el sentee dej mòrt». Da Mandello ed Abbadia i sentieri abituali.

Per concludere aggiungiamo noi che l'Achille, da recenti rilevazioni effettuate in loco, è sempre in forma sia dal punto di vista delle storielle da raccontare sia, ciò che più conta, da quello della cucina. In più panorama e aere sono ottimi.

Programma del XXXII corso sci CAI Milano

Impara a sciare e migliora il tuo stile

... scegliendo uno fra questi due corsi che noi, amici dello Sci CAI Milano, ti proponiamo:

Corso A - 7 domeniche a L. 150.000
Corso B - 9 domeniche a L. 190.000
Comprende la gara di fine corso con ricchi premi per tutti gli allievi. La quota comprende:

— 4 ore di lezione domenicali tenute da Maestri della Scuola Italiana Sci e da accompagnatori dello Sci CAI Milano.

— Assicurazione per tutta la stagione invernale su infortuni sciistici durante e fuori corso sci.

— Viaggio andata e ritorno in pullman coi quali raggiungeremo queste famose località sciistiche:

9/1 Sestriere; 16/1 Sestriere; 23/1 Courmayeur; 30/1 Courmayeur; 6/2 Saint Moritz; 13/2 Andermatt; 20/2 Madonna di Campiglio; 27/2 Aprica.

Ci troveremo la domenica mattina con i seguenti orari:

— ore 5.00 P.le Loreto (ang. C.so Buenos Aires. Banca Popolare)
— ore 5.10 P.ta Romana (ang. V.le Caldara)
— ore 5.20 P.le Baracca (chiosco edicola)
— ore 5.30 P.le Lotto (distributore IP)

Gite sciistiche

19 dicembre 1982
Sils Maria

9 gennaio 1983
Sestriere

16 gennaio 1983
La Thuile

23 gennaio 1983
Gressoney Bettaforca

30 gennaio 1983
Courmayeur

6 febbraio 1983
St. Moritz

Settimana bianca dal 29 gennaio 1983 al 5 febbraio 1983 a Marilleva 1400.

Programma dettagliato in sede.

Gruppo Fondisti

Programma delle uscite

2 gennaio 1983

Torgnon

9 gennaio 1983

Brusson

14-15-16 gennaio 1983

Raid dell'Engadina

16-22 gennaio 1983

Raid nazionale Engadina-Alto Adige

23 gennaio 1983

Cogne

29-30 gennaio 1983

Foresta del Cansiglio

6 febbraio 1983

Schilparlo

Delibera Consiglio Direttivo

del 22 novembre 1982

Il Consiglio, in attuazione della deliberazione dell'Assemblea dei soci tenutasi oggi stesso, avente ad oggetto l'alienazione dei due appartamenti siti in Milano, via De Togni 7, pervenuti dalla successione Mayr, dispone che i cespiti predetti siano posti in vendita con le seguenti modalità:

a) il prezzo di vendita dei due appartamenti (quello di v.c. 8 libero, quello di v.c. 4,5 occupato), entrambi dotati di solaio e cantina, dovrà essere non inferiore a L. 250.000.000 per quello di vani catastali 8, oltre il 2% quale prezzo d'acquisto forfettario degli arredi nello stato di fatto in cui si trovano, e Lire 150.000.000 per quello di vani catastali 4,5; spesa di registrazione ed ogni altra spesa di vendita a carico dell'acquirente; pagamento per contanti ed in unica soluzione all'atto del rogito, ovvero con dilazione per la metà non superiore a 24 mesi, assistita da fidejussione bancaria di Istituto di credito d'interesse nazionale con riconoscimento d'interessi pari al tasso ufficiale di sconto vigente all'epoca del rogito maggiorato di 5 punti;

b) i due appartamenti sono posti in vendita in lotti separati;

c) per tale vendita dovrà essere effettuata inserzione di apposito sintetico avviso entro il mese di dicembre 1982, per due volte a distanza di giorni 15, sul Corriere della Sera, Sole - 24 Ore, Stampa e Giornale nuovo, predisponendosi copie della presente delibera per gli interessati;

d) le offerte di acquisto, da presentarsi separatamente per ciascun appartamento, dovranno pervenire con lettera raccomandata entro il 31.1.1983 alla Segreteria della Sezione in busta chiusa (contenuta in altra busta), con dichiarazione espressa di accettazione delle condizioni e modalità stabilite dalla presente delibera, con indicazione del prezzo offerto e delle relative modalità di pagamento nonché dei dati completi individuativi dell'offerente; sulla busta interna dovrà essere indicato l'appartamento per il quale l'offerta è fatta nonché il nominativo dell'offerente; non si terrà conto delle offerte che non

conterranno la suddetta espressa dichiarazione d'accettazione ed i dati di cui sopra;

e) entro i successivi giorni 15 saranno aperte le buste e sarà indetta, per ciascun appartamento, una gara informale tra gli offerenti presso la Sezione; chi risulterà maggior offerente sottoscriverà apposita scrittura di offerta ferma a norma dell'art. 1331 C.C., valida fino a che il Consiglio avrà deciso sulla offerta stessa come sub g, e dovrà contestualmente versare alla Sezione a titolo di cauzione a garanzia delle obbligazioni assunte un importo pari al 20% della somma offerta; se successivamente, prima della riunione del Consiglio Direttivo di cui al punto g, dovesse pervenire ulteriori maggiori offerte, queste saranno prese in considerazione direttamente dal Consiglio unitamente a quella precedentemente risultata maggiore, purché le nuove offerte siano superiori alla precedente almeno del 10% della stessa e i nuovi offerenti abbiano contestualmente versato la cauzione sopra indicata;

f) le operazioni predette saranno espletate da un Comitato ristretto che viene designato nelle persone di Gaetani - Torriani - Cosentini;

g) esaurite le dette operazioni, il Consiglio, immediatamente convocato, prenderà entro i 30 giorni successivi alla data della gara di cui al punto e, la decisione definitiva se addvenire o meno alla vendita al miglior offerente; in ipotesi negativa verrà restituita, maggiorata degli interessi legali, la cauzione versata e si adotteranno le necessarie ulteriori disposizioni; in ipotesi affermativa, si procederà alla vendita per atto notarile a ministero di notaio scelto dal Presidente della Sezione, che stabilirà la data di stesura dell'atto comunicandola all'offerente prescelto; qualora quest'ultimo non dovesse presentarsi per la stipulazione dell'atto di vendita, la somma dallo stesso versata a titolo di cauzione verrà incamerata dalla Sezione;

h) copia della delibera assembleare 22.11.1982 e della presente delibera resterà affissa in Sede fino ad esaurimento delle relative operazioni; la presente delibera verrà altresì pubblicata su Lo Scarpone del 15.12.1982.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

Prossime gite

7 sera 8 e 9 gennaio 1983

Pampeago - Alpe Cermis - sciistica

9 gennaio 1983

Pointe de la Pierre (2653 m) Val d'Aosta - Sci-alpinistica

9 - 16 - 22-23 gennaio 1983

La Thuile - Scuola di sci e gite sciistiche

23 gennaio 1983

Punta Chaligne (2608 m) Val d'Aosta - Sci-alpinistica

NEGOZI SPECIALIZZATI IN ALPINISMO

rigoni sport

TRENTO
P.za C. Battisti 30
Tel. 0461-985129

rigoni sportmarket

ROVERETO (TN)
Via Roma 23
Tel. 0464-33222

rigoni sport

BASSANO e
CASSOLA (VI)
Tel. 0424-29043

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO
BRAMANI
I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN · SIMOND · CHARLET · MOSER · LAFUMA · MILLET · GALIBIER
INVICTA · MONCLER · CERRUTI · CAMP · GRIVEL · CIESSE · ASOLO

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
sconto soci C.A.I.



**LONGONI
SPORT**

"LO SPECIALISTA"

22062 BARZANO' (CO)
TEL. 039 - 955764



FRANCO FERLOTTI

**Barella montabile
su qualsiasi paio di Sci**

brevettata

In alluminio, acciaio inox, nailon;
collare gonfiabile per traumacervicale,
staffa di tensione per frattura femore,
peso totale 2,950 Kg.

TECNO ALPI Via Serravalle - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 901.532

Attività del C.A.I.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanese
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Apertura sede ogni Martedì e Giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

Quote sociali 1983

Le quote sociali per la nostra sezione sono le seguenti:

Ordinario	L. 21.000
Aggregati familiari	L. 10.000
Giovanile	L. 5.000
Aggr. Sezione	L. 3.000
Tassa Iscrizione	L. 2.000

A) Le suddette quote comprendono per tutti i soci ordinari l'abbonamento a sei numeri della «Rivista del Club Alpino» Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

B) Per tutti i soci:
— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino
— sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 460204 intestato alla Società Escursionisti Milanese, aggiungendo in questo caso L. 1.000 per recapito della ricevuta e bollino.

Tessera omaggio

La ditta Bramani offre una tessera che permette al socio che acquista merce per un valore di almeno L. 50.000, compreso il solito sconto, un omaggio in merce per un valore di L. 5.000.

Doni natalizi

In occasione delle prossime feste natalizie proponiamo ai soci che desiderano fare un regalo diverso dall'usuale i seguenti libri:

Le Ande, Mario Fantin; Himalaya = Karakorum, Mario Fantin; Lhotse 75, Riccardo Cassin, Giuseppe Nangeroni; Neve e valanghe, Andre Roch. Prenotate i volumi il più tempestivamente possibile in modo di agevolare gli addetti all'acquisto e alla distribuzione dei libri.

PS. L'acquisto di quanto sopra rappresenta un considerevole sconto sui prezzi di listino.

Gite sciistiche

19 dicembre 1982

Bormio (discesa e fondo). La partenza è da P.za Castello alle ore 5,30. Quote di iscrizione: Soci SEM L. 12.000 non Soci L. 13.000.

9 gennaio 1983

Cervinia (discesa e fondo). Partenza da P.za Castello ore 5,30. Quote di partecipazione Soci SEM: L. 13.000, non Soci L. 14.000.

14-15-16 gennaio 1983

Millegrobbe (Lavarone, Tn) gara di fondo di 3 gg. x 30 km/al giorno. Quota di partecipazione: Soci SEM e non L. 75.000. La quota comprende la pensione completa per tre giorni, dalla cena di giovedì 13. Viaggio con mezzi propri a carico dei partecipanti.

23 gennaio 1983

Ponte di Legno/Tonale (Bs) questa

gita prevede la possibilità di fare discesa al Tonale e prevede la partecipazione al Gran Premio Alta Val Camonica (gara di fondo di km. 40). Soci SEM. L. 13.000 non Soci L. 14.000. La quota comprende il viaggio in pullman con partenza da P.za Castello alle ore 5.00.

23-30 gennaio 1983

Marcialonga, gara di fondo di km. 70 a Valli di Fiemme e Fassa (Tn/Bz). La quota fissata è di L. 65.000 sia per i Soci SEM che per i non Soci, e comprende il viaggio in pullman, pranzo e cena del sabato, pernottamento, colazione e cena di domenica. La partenza è in P.za Castello alle ore 6.00 del 29-1-83.

Scuola sci di discesa

30 gennaio - 6-13-20-27 febbraio 1983
Gressoney L. 135.000-145.000

Scuola sci di fondo

6 febbraio 1983

S. Moritz - fondo e discesa

13 febbraio 1983

Splugen - fondo e discesa

20 febbraio 1983

S. Bernardino - fondo e discesa

27 febbraio 1983

Brusson - fondo e discesa

6 marzo 1983

Sils-Maria - fondo e discesa

13 marzo 1983

Cogne - fondo

Le quote di iscrizione alle due Scuole comprendono il viaggio in pullman per tutte le uscite, due ore di lezione giornaliera e la iscrizione alla F.I.S.I. Iscrizioni in sede ogni martedì e giovedì ore 21-23.

Le uscite domenicali delle Scuole sono aperte anche ai non iscritti (L. 11.000 - L. 12.000).

Settimana bianca

Alba di Canazei (Bz).

26 febbraio - 5 marzo 1983

Pensione completa, Soci L. 175.000, non Soci L. 190.000; mezza pensione, Soci L. 155.000, non Soci L. 170.000

26-27 marzo 1983

Traversata del Bianco

L. 65.000-70.000

Aprile-giugno 1983

6 Sci-Alpinistiche (date e località da destinarsi).

Le partenze si intendono sempre da P.za Castello con orari che saranno via via precisati.

La segreteria si riserva di apportare modifiche al programma. Iscrizioni in sede.

Ginnastica presciistica

Presso la Sala Secondaria del Lido di Milano (P.le Lotto), si svolgono lezioni di ginnastica Presciistica tenute da un istruttore ogni lunedì dalle ore 22 alle ore 23 nei mesi di dicembre 1982 e gennaio 1983. Quota di iscrizione: L. 5.000 al mese.

Ultimi arrivi in biblioteca

1) Nella terra degli dei di Olga Amman e Giulia Barletta

2) Eroi della montagna di Luis Trenker

3) Scalate in frigorifero di G. Miotti

4) Traversata carnica di Ettore Tomasi

5) Sul granito della Val Masino di G. Miotti

Sezione di Bergamo

via Ghislanzoni, 15
Telefono (035) 244273

Messa per i Caduti della montagna

Domenica 14 novembre u.s. presso la Chiesa del Convento dei Frati Cappuccini, in Bergamo, Padre Silvino ha officiato una Messa in ricordo di tutti i Caduti della montagna della Sezione di Bergamo, alla presenza di un nutrito numero di soci. All'omelia, con appropriate parole, Padre Silvino nel ricordare coloro che sono morti sui monti ha sottolineato che la passione per le vette è anche, oltre che un'elevazione materiale, un'elevazione morale, che rende più solidali tra loro gli alpinisti. Durante la celebrazione il Coro «Due Valli» di Alzano Lombardo, ha eseguito con la consueta bravura, alcuni canti.

Sci C.A.I.

L'8 novembre u.s. si è tenuta, nel salone della Sede, l'annuale assemblea dei soci del Sodalizio, in cui il direttore Piero Urciuoli ha tracciato nella relazione il resoconto completo dell'attività 1981/82, molteplice e varia.

— Corso di ginnastica presciistica: partecipazione di ben 120 soci sia nei corsi di vera e propria ginnastica presciistica per fondisti e discesisti, sia nel corso di ginnastica cosiddetta di «mantenimento». I corsi sono stati diretti con profonda competenza dal prof. Piero Rossi.

— Corso sci di discesa: partecipazione di 50 allievi, suddivisi nelle varie classi, alle 5 lezioni impartite dai maestri della Scuola nazionale del Monte Pora, dove erano anche tenute le lezioni.

— Corso sci di fondo escursionistico: suddiviso in tre livelli e cioè uno per la formazione di base, uno per il perfezionamento e l'ultimo per l'escursionismo; si è svolto con la collaborazione di alcuni maestri di Oltre il Colle, ma gestito dal Corpo istruttori dello Sci C.A.I. Bergamo diretti da Gianni Mascadri. Gli allievi sono stati in totale 81.

— Corso di sci-alpinismo: 40 allievi partecipanti, di cui 26 hanno conseguito la piena idoneità, hanno preso parte al 7° corso, diretto dall'INSA Germano Fretti, articolato in 6 lezioni teoriche ed in 7 uscite pratiche sulla neve.

— Corso di sci di fondo al Livrio: solo 19 allievi vi hanno partecipato e pertanto questa bassa frequenza ha dato motivi di riflessione al consiglio, che per il futuro demanderà alla Scuola Nazionale di Sci del Livrio, l'impostazione dei corsi.

— Corso per istruttori di sci da fondo: il revisore dei conti Angelo Diani ha conseguito il titolo di istruttore ISFE.

— Gare: Buone e lusinghiere, sia per il numero dei partecipanti, sia per il livello agonistico le gare sociali, svoltesi quest'anno a Sils in Engadina. Campione sociale per il fondo è risultato A. Tassi, campio-

ne sociale di sci-alpinismo è risultato A. Nimis.

— Trofeo Parravicini: archiviata la XXXVI edizione che ha visto al via ben 31 squadre, con la vittoria dello S.C. Alta Valle Brambana A. Milesi - L. Pedretti, già si pensa alla prossima edizione. Data l'inagibilità del rifugio F.lli Calvi, in ricostruzione, il consiglio ha deciso di scegliere la località di Lizzola per lo svolgimento della XXXVII edizione.

— Trofeo Pasquale Tacchini: sulle nevi del Recastello si è conclusa l'ultima edizione di tale gara, poiché il consiglio dopo attente ed obiettive valutazioni ha deciso di sopprimere tale manifestazione, che non risponde più alle aspettative degli organizzatori.

— Gite: sono state effettuate tutte e 15 le gite sci-alpinistiche programmate, vi hanno partecipato ben 547 soci; fra le più significative vanno ricordate le salite al Tre Confini, alla Punta d'Arbola, la traversata Valbondione-Carona di Valtellina, la Punta Gnifetti e la settimana nell'Oberalp Bernese con salite alla Jungfrau, Gross Gletscherhorn e al Fiusteraarhorn. Solo 7 su dodici sono state le gite del gruppo fondisti con la partecipazione di 311 soci.

Dopo lo spoglio delle schede di votazione e la successiva riunione il nuovo consiglio dello Sci C.A.I. Bergamo per la stagione 1982/83 è il seguente:

Direttore: Piero Urciuoli.

Vice Direttore: Vittoriano Milesi.

Segretario: Claudio Marchetti.

Consiglieri di nomina assembleare: Anacleto Gamba - Mario Meli - Giuseppe Piazzoli - Fausto Regazzoni - G. Luigi Sartori - Claudio Villa.

Consiglieri designati dal C.A.I.: Gil-
do Azzola - Germano Fretti.

Revisore dei conti: Angelo Diani -
Maurizio Suardi.

Scuola di sci-alpinismo 8° corso

Entro il 17 gennaio 1983 si chiudono le iscrizioni al corso di sci-alpinismo della Sezione, sino ad esaurimento del 40 posti disponibili.

Il corso è articolato in 5 lezioni teoriche in sede: orientamento, cartografia, valanghe, nozioni di pronto soccorso, alimentazione, metodi d'allevamento, etica e storia di sci-alpinismo; e su 7 lezioni pratiche.

Alle lezioni pratiche, e cioè uscite in escursione, saranno trattati gli argomenti: scelta dell'itinerario, nozioni generali di tecnica di roccia, studio della neve e stratigrafia, esercitazioni di soccorso per travolti di valanga, nozioni generali di tecnica di ghiaccio, condotta di una gita sci-alpinistica, costruzione e conduzione della barella d'emergenza ed infine tecnica di sopravvivenza.

Il corso è diretto dall'INSA Giuseppe Piazzoli, coadiuvato dal vice direttore INSA Consuelo Bonaldi e si avvarrà dell'apporto degli istruttori: INSA Germano Fretti, gli ISA Ugo Carrara, Gabriele Dolci, Sergio Faggioli, Mario Meli, Gianluigi Sartori, Gianluigi Sottocornola, Giacomo Vitali e degli I.S. Lino Galliani, Piero Urciuoli, Piero Vanoncini e Claudio Villa.

Mostra Concorso fotografico 1982

Sabato 13 novembre, alla presenza di numeroso pubblico, presso il salone della sede, alle ore 8 è stata inaugurata la mostra-concorso di fotografie, che ogni due anni, è indetta dalla Sezione. Dopo brevi parole di Angelo Gamba, presidente della Commissione culturale e di Antonio Salvi, presidente della Sezione, che ha anche letto i due verbali e cioè quello della prima commissione selezionatrice e quello della giuria per l'assegnazione dei premi, il pubblico ha potuto ammirare le opere esposte, che quest'anno sono state numerose e di livello tecnico generalmente accettabile. La giuria ha assegnato i seguenti premi;

— miglior fotografia a colori in assoluto a Francesco Ginouliach «Monte Bianco dall'aereo»;

— miglior complesso bianco e nero sez. «Montagne, paesaggio e aspetti umani» ad Antonio Facchinetti per quattro fotografie di donne al lavoro nel loro ambiente;

— miglior complesso a colori sez. «Alpi Orobie» ad Attilio Leonardi per quattro fotografie di laghi delle nostre montagne;

— miglior complesso bianco e nero sez. «Alpi Orobie» a Carlo Ciocca per due fotografie, una al Pizzo Camino ed una della Presolana, da un punto di vista abbastanza inedito.

Inoltre la giuria ha segnalato:

— cinque fotografie di camosci di Santino Calegari, veramente pregevoli.

— C. Ciocca «Crocefisso in Val Ciamin»;

— E. Suardi «Pronto al balzo»;

— G. Morzenti «Passo di Tampe-
ler»;

— R. Negrone «Passo Gavia».

Aleo

abnegazione per il buon funzionamento della sede e per la riuscita delle nostre iniziative giunga gradito il più sincero augurio per le prossime festività da parte dei consiglieri tutti e mio personale.

Il presidente
Rino Zocchi

Tesseramento 1983

Quote associative.

Soci ordinari - L. 15.000

Comprehensive di abbonamento alla «Rivista» e a sei numeri de «Lo Scarpone» (N. 3, 7, 11, 15, 18, 22) con notizie della Sezione di Como.

Soci familiari - L. 7.000

Soci giovani - L. 5.000

(Nati negli anni 1966 e seguenti)

Comprehensive dell'abbonamento a sei numeri de «Lo Scarpone»

I bollini per il 1983 sono a disposizione in segreteria dalla fine di dicembre 1982.

È opportuno far notare che il socio in regola con il tesseramento è coperto da Assicurazione fino al 31 marzo dell'anno seguente.

Pertanto i soci che hanno pagato il bollino del 1982 saranno coperti da assicurazione fino al 31.3.83. Dopo tale data ed in mancanza di rinnovo del bollino, il socio non è più coperto da assicurazione: questa verrà riaccesa solo 15 giorni dopo il rinnovo dell'iscrizione e il pagamento del relativo bollino.

Si consigliano quindi i soci a versare la quota associativa entro il 1 marzo 83, per consentire alla Segreteria di inviare in tempo utile i nominativi alla Sede Centrale.

I soci che durante l'anno avessero cambiato indirizzo, sono pregati di comunicarlo tempestivamente alla segreteria (versando L. 500) onde evitare disguidi e ritardi nell'invio delle riviste e della eventuale corrispondenza della Sede.

Scuola Nazionale di Sci-Alpinismo «Pietro Gilardoni»

Anche quest'anno la scuola di Sci-alpinismo, con la partecipazione delle sezioni di Como, Caslino d'Erba, Dervio, Erba, Inverigo, Moltrasio, Arosio, ha in programma una intensa attività invernale.

5 dicembre 1982

gita sci da fondo escursionistico: Pontresina, Val Roseg.

Sezione di Como

Via Volta, 56/58

Auguri

A tutti i soci, ai simpatizzanti, a quanti si dedicano con slancio e

**FORNITORE DI
NUMEROSE SPEDIZIONI
IMPORTATORE ESCLUSIVO
DEL PIEPS**



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

SPORTLER

BOLZANO PORTICI 37-6 PIANI DI SPORT

12 dicembre 1982

gita sci-alpinistica Monte Bettaforca (Valle d'Ayas).

9 gennaio 1983

gita sci-alpinistica Tour del Cristallina (Val Bedretto).

23 gennaio 1983

11° Rallye sci-alpinistico CAI Como - Val Cavargna.

27 febbraio 1983

gita sci da fondo escursionistico - Traversata Altopiano di Asiago.

26/27 marzo 1983

gita sci-alpinistica Blindenhorn (Val Formazza).

16/17 aprile 1983

gita sci-alpinistica Galisia (Val di Rhêmes).

23/25 aprile 1983

9° raduno Internazionale di sci-alpinismo «Pietro Gilardoni».

7/8 maggio 1983

gita sci-alpinistica Cevedale (Valfurna).

13° Corso di Sci-alpinismo

Corso di avviamento - febbraio-aprile (Direttore Giuseppe Barindelli)

Lezioni teoriche in sede CAI Como ore 21 dal 12/1 al 18/3 su: Equipaggiamento e materiali, tecnica di salita e di discesa con gli sci in neve fresca, preparazione e condotta di una gita, alimentazione in gita, topografia e orientamento, pronto soccorso, nozioni di geologia e glaciologia, formazione ed evoluzione dell'innervamento, valanghe, nozioni di meteorologia, protezione natura alpina, storia dello sci-alpinismo.

Lezioni pratiche

6.2.83 - Boletto

13.2.83 - Generoso

20.2.83 - Gradiccioli

27.2.83 - Sassal Mason

6.3.83 - Piz Piot

12-13.3.83 - Punta d'Arbola.

Corso di perfezionamento dal 10.3 al 14.4

(Direttore Rino Zocchi)

Lezioni teoriche su: materiali ed equipaggiamento, topografia e orientamento, raid in sci, schizzi di rotta, tecnica di bivacco, sopravvivenza in montagna, scelta itinerari, ecologia, richiesta ed intervento soccorsi.

Lezioni pratiche

12.3.83 - Scarenna

13.3.83 - San Bernardino

19-20.3.83 - Rifugio Scaletta

26-27.3.83 - Rifugio Zapport

2-3.4.83 - Rifugio Boval

9-10.4.83 - Rifugio Weismis

Iscrizioni e informazioni dettagliate in sede.

Una stagione alpinistica ricca di soddisfazioni per la nostra Sezione

La stagione alpinistica vera e propria si è ormai conclusa e già si parla dei nuovi progetti connessi con l'arrivo della neve.

È pertanto possibile redigere un consultivo della passata estate. I risultati sono giudicati altamente positivi dal sodalizio comasco.

Ma ciò che è più rimarchevole — al

di là dei risultati conseguiti — è che fra i protagonisti di tale intensa attività figurano molto spesso nomi nuovi, di giovani soprattutto, compresi fra gli istruttori della Scuola di alpinismo Nicola Nosedà Pedraglio del CAI di Como. Si nota una ripresa della gloriosa tradizione arrampicatoria comasca, che ha visto per molti anni attivi e impegnati alpinisti dai nomi divenuti famosi.

È ora doveroso citare nomi e fatti che testimoniano l'estrema validità dei protagonisti e la particolare qualità delle salite compiute.

Accanto ai già conosciuti Riccardo Soresini e Santino Porro figurano infatti, come già detto, nomi nuovi quali Mario Castiglioni, Luigi Maspéro, Emanuele Savoglin tutti istruttori del CAI e, oltre a questi, altri validissimi alpinisti quali Tiziano Malferrari, Beppe Maspéro, Luigi Gabaglio e Mario Bianchi.

Fra le numerosissime ascensioni portate a termine — nonostante l'estate non sia stata molto clemente — ne figurano alcune di elevatissimo valore tecnico-sportivo.

Grande soddisfazione, quindi, per i dirigenti del CAI e in particolare per il presidente Rino Zocchi che segue molto attentamente ogni espressione tecnico-sportiva di questo glorioso sodalizio comasco, in vita da ben 107 anni.

Sottosezione di Gravedona

Via Sabbati

Gruppo Giovanile

Il corso di avvicinamento alla montagna per i giovani si è concluso felicemente. Gli accompagnatori e gli organizzatori hanno festeggiato l'avvenimento invitando gli allievi, gli amici, e i simpatizzanti a rivivere insieme in una serata allegra e amichevole la meravigliosa esperienza, attraverso la proiezione di diapositive scattate durante le gite programmate.

L'incontro è avvenuto il 29 novembre presso la sala cinematografica dell'Oratorio di Gravedona. L'ospite d'onore è stato il dottor Angelo Zecchinelli, alpinista benemerito del CAI, che ha intrattenuto giovani ed adulti sulla bellezza e il fascino delle nostre montagne e sulle personali esperienze in campo alpinistico.

A conclusione della serata il dott. Zecchinelli, con il Reggente della Sottosezione Giuliano Gilardoni, ha consegnato ad ogni partecipante al corso un attestato ed un libro intitolato «Libere attività in montagna». L'ospite dopo essersi congratulato con ognuno di essi li ha invitati a frequentare la montagna con amore ed intelligenza.

Un vivo grazie all'animatore della serata per la sua cordiale presenza e per la simpatia mostrata nei confronti della bella iniziativa della Sottosezione.

Sezione di Varallo

Via C. Durlo 14 - Tel. (0163) 51.530

125° Assemblea

È convocata presso la Sede Sociale di Via C. Durlo 14 per il giorno 18 dicembre 1982 alle ore 9.00 in prima convocazione ed alle ore 10.00 in seconda convocazione, la 125° Assemblea Generale Straordinaria e Ordinaria dei Soci della Sezione per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

Parte Straordinaria:

— Proposta di adeguamento del Regolamento della Sezione allo Statuto e Regolamento Generale del CAI;

— Proposta di procedere agli atti e procedure occorrenti per il riconoscimento della personalità giuridica della Sezione.

Parte Ordinaria:

— Proposta di assunzione di mutuo con l'Istituto Bancario San Paolo di Torino - Sezione Credito Fondiario - per l'importo di lire 50.000.000 (lire cinquantamiliioni) per l'acquisto di locali da destinare alla Sede della sezione.

In considerazione dell'importanza degli argomenti e della presenza del Notaio, che redigerà apposito verbale, si fa vivo appello ai Soci, maggiorenni ed in regola col tesseramento per il corrente anno 1982, di intervenire puntuali per la 2ª convocazione alle ore 10.00.

Presidente del Consiglio Direttivo
Geom. Guido Fuselli

Campagna Sociale

Quote sociali 1983:

Soci Ordinari - L. 15.000

Soci Familiari (conviventi con Socio ordinario) - L. 9.000

Soci Giovani (nati dal 1966 in poi) - L. 5.000

Nuovi Soci - L. 1.500 per nuova iscrizione.

Le quote comprendono:

— l'assicurazione a tutti gli iscritti per il Soccorso Alpino;

— a tutti, agevolazioni nei Rifugi CAI e su numerosi impianti funiviari, su acquisti di guide edite CAI/Touring Club Italiano, su volumi editi sotto il patrocinio della Sede Centrale e delle Sezioni;

— ai Soci Ordinari, la «Rivista Mensile» e sei numeri del «Lo Scarponne».

Il pagamento delle quote sociali si potrà effettuare:

— presso la Segreteria della Sezione o delle Sottosezioni, negli orari di apertura;

— presso l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo in Varallo (Via Roma);

— con versamento sul c.c. postale n. 14435135 intestato «CAI Sezione di Varallo».

Il tempestivo rinnovo della quota sociale assicura la continuità delle pubblicazioni nonché la copertura assicurativa.

Auguri

Carli Amici, non ci mancano davvero le occasioni per incontrarci durante le numerose e sempre ben frequentate manifestazioni sezionali, sia in montagna che nella nostra Sede; tuttavia, com'è buona usanza nell'imminenza delle feste natalizie, consentitemi di rivolgervi anche quest'anno il mio più cordiale saluto con i migliori auguri a voi ed alle vostre famiglie, come a tutti coloro che amano e frequentano la nostra Valsesia e le sue montagne. Un anno che si conclude, un altro dei tanti che conta la nostra gloriosa Sezione, ci richiama a volgere uno sguardo alla nostra attività annuale: attività che, come sempre, è stata intensa e prestigiosa innanzitutto in campo alpinistico, nel quale i nostri uomini di punta hanno raggiunto più che lusinghieri traguardi sia in territorio extraeuropeo, quest'anno nella catena dello Zanskar nell'Himalaya del Ladak, che nelle nostre Alpi dove hanno compiuto numerose ed impegnative salite; così nelle molteplici manifestazioni associative promosse dalle nostre Commissioni e dalle Sottosezioni, e nella sempre animata vita dei nostri rifugi sul Monte Rosa: tutto ciò sta a confermare la vitalità della Sezione grazie al vivo spirito associativo ed alla passione di voi Soci, ai quali voglio esprimere il mio ben meritato ringraziamento.

Un sincero augurio, quindi, a tutti voi ed insieme un augurio alla nostra amata Sezione di Varallo per i tanti ambiziosi traguardi che ancora l'attendono.

Buon Natale e felice Anno nuovo!

Il Presidente
Guido Fuselli

Natale Alpino

La tradizionale manifestazione del Natale Alpino CAI, giunto alla sua 34ª edizione, si svolgerà a Rima S. Giuseppe nella serata di venerdì 24 dicembre, con il seguente programma:

ore 21.15 - ritrovo dei partecipanti a Rima S. Giuseppe

ore 21.30 - partenza della fiaccolata verso la chiesa

ore 22.00 - S. Messa officiata dal Rev. P.G. Gallino.

Dopo la funzione religiosa, incontro con la popolazione, scambio di auguri e di doni, quindi il rientro.

La manifestazione vuole essere un piccolo contributo di ricordo e di ringraziamento a quei montanari che, con grandi sacrifici, sono rimasti attaccati ai loro casolari e alle loro tradizioni.

Serata di auguri

Mercoledì 29 dicembre 1982, presso la Sede Sociale di via C. Durlo 14, alle ore 21, avrà luogo la tradizionale serata degli auguri per il nuovo Anno con il brindisi augurale e la proiezione di un breve programma audiovisivo.

Nel corso della manifestazione saranno consegnati i distintivi speciali ai Soci Venticinquennali.

I Soci e simpatizzanti sono vivamente invitati ad intervenire alla festosa cerimonia.

Sezione di Verona

Stradone Maffei, 8 - tel. 30555

Quote sociali 1983

Le quote per la Sezione di Verona sono:

Ordinari	L. 17.000
Familiari	L. 8.500
Giovani	L. 6.000

Tassa di iscrizione nuovi soci: 2.000.

Vitalizi: 1.000.

N.B.: i soci vitalizi sono invitati a passare dalla Segreteria della Sezione per il ritiro del bollino 1983.

Le quote possono essere versate sul c/c postale n. 14445373 intestato al C.A.I. Sezione di Verona con un contributo di L. 1000 per spese postali.

110° Assemblea

Si è svolta il 26 novembre 1982 la 110° Assemblea ordinaria dei soci. Il presidente Benito Roveran dopo aver ricordato gli amici scomparsi ha presentato la relazione del Consiglio direttivo elencando le molte attività svolte dalla Sezione dalle Sottosezioni e dai Gruppi. Una attività completa che fa onore alla Sezione.

Ha inoltre evidenziato il ruolo sociale del C.A.I. nel contesto veronese, un servizio per i soci ma anche per tutti i cittadini, in considerazione della collaborazione stretta con il Comune di Verona.

I soci veronesi sono 3333.

In assemblea sono stati proclamati i soci cinquantennali e venticinquennali:

Soci 50°: Giuntella Vittorio.

Soci 25°: Baschera Franco, Bernardi Carlo, Costantini Pino, Della Vedova Alessandro, Franco Lucia, Girotto Bianca, Martini Angelo, Mazzi Claudio, Parisi Gabriele, Pasoli Giulio, Penasa Lucia, Tasson Gianpietro, Trevisani Stefano, Zecchinelli Maria Antonia ai quali va il più sentito grazie ed augurio da parte di tutti i soci.

La relazione prosegue toccando le varie attività.

Particolare interesse ha avuto l'attività giovanile, tra l'inverno e l'estate hanno frequentato la montagna circa 1750 ragazzi.

Gli Speleologi hanno raggiunto il primato italiano di profondità — metri 985 nella Spluga della Preta. Le gite sociali estive ed invernali hanno avuto una frequenza di 1100 soci, così pure le scuole di sci fondo e discesa hanno avuto 327 allievi.

Anche l'attività culturale intergruppo ha avuto tutte le 10 serate al completo, segno che la nostra cultura alpinistica è sentita dai soci e dalla cittadinanza.

La Scuola di alpinismo ha effettuato tre corsi, introduzione all'alpinismo - ghiaccio - roccia e gli allievi sono stati 70.

Il Corpo nazionale soccorso alpino è intervenuto in tre incidenti ed è stato sempre presente a tutte le manifestazioni.

Le sottosezioni hanno fatto una molteplice attività:

— **Cesare Battisti** — con il Corso di sci - alpinismo 30 allievi con la 23ª edizione del Trofeo Val d'Ilasi, le spedizioni Extraeuropee e l'Annuario 1980/1981.

— **Giovane montagna** — con l'attività di sci di fondo e con gli accantonamenti ad Entrèves e a San Martino di Castrozza.

— **Famiglia alpinistica** — ha celebrato 25 anni di attività.

— **Gruppo escursionistico Montebaldino** — Caprino: Sottosezione nuova la quale ha inaugurato la sua fondazione il 19.11.82.

— **G. Carlo Biasin: San Bonifacio** — ha regolarmente effettuato il programma ed è presente nella Comunità Sambonifacese.

— **G.A.S.V.** — una attività alpinistica individuale molto interessante.

L'assemblea ha deliberato l'aumento delle quote sociali per il 1983.

Nel corso dell'assemblea si sono tenute le elezioni per il Consiglio direttivo e sono risultati eletti:

Beri Roberto con voti 93, Casella Stefano 87, Chierego Guido 120, Etrari Ezio 131, Fava Gabriele 124, Ferroni Augusto 82, Fincato L. Alberto 94, Lucchese G. Franco 111, Panozzo Bruno 107, Parladori Giobatta 102, Paulon Piero 129, Pigozzi Nello 76, Rossi Tiziano 86, Roveran Benito 135, Uberti Valerio 96.

Revisori dei conti: Casella Sergio, Merler Sergio, Lazzarini Gabriele.

Serate Culturali

25 gennaio

Ambrogio Fogar: Dagli oceani all'Himalaya.

22 febbraio

Marco Mairani: Nascita delle Grandi Catene Montuose.

22 marzo

Antonio Boscacci: Sassimo - Un'idea per la roccia.

19 aprile

Gianni Pasinetti: Un'esperienza in Himalaya.

24 maggio

C. Cima - L. Visentini: Itinerari dimenticati nelle Dolomiti.

Sci di fondo

Pullman del fondista

19 dicembre, Traversata del Lessini

9 gennaio, Val di Sole

16 gennaio, Monte Bondone

23 gennaio, Campo Mulo

30 gennaio, Alpe di Siusi

6 febbraio, Passo di Lavazè

13 febbraio, Passo Vezzena

20 febbraio, Val di Sole

26/27 febbraio, Dobbiaco / Cortina.

Settimana del fondista

22/29 gennaio, Val Pusteria - Villabassa.

Sci di discesa

Pullman del discesista

19 dicembre, Passo Rolle

9 gennaio, Marilleva

16 gennaio, Alleghe

23 gennaio, Gallio Melette

30 gennaio, Val Gardena

6 febbraio, Cermis

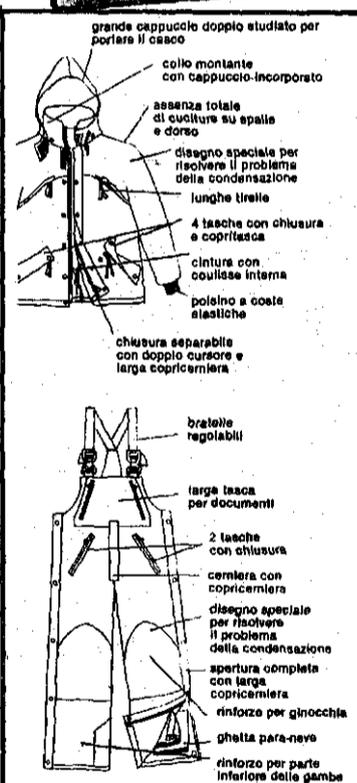
13 febbraio, Merano 2000

20 febbraio, Madonna di Campiglio

20 marzo, Vipiteno

27 marzo, Marmolada

LA NUOVA GIACCA HISPAN PROVATA SUI GHIACCIAI DELLA GROENLANDIA



Risultato di una concezione globale della funzione protettiva:

- Il miglior compromesso fra impermeabilità e limitata condensazione.
- Nuovo disegno dettato per la funzionalità.
- Assenza totale di cuciture sulle parti esposte alle intemperie.
- GORETEX per proteggere i punti del corpo a forte traspirazione.
- THINSULATE un nuovo materiale a basso spessore che garantisce un'ottima Isolazione termica.



Pierre BEGHIN



la funzionalità e la tecnica

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA:

ANDE s.n.c. Rappresentanze Sportive

22053 LECCO (CO) - VIA POZZOLI - TEL. 0341/365.697



GARDASPORT

Verona
Corso Porta Palio 2/C
telefono 045/30451

**NEGOZIO ALTAMENTE SPECIALIZZATO
ALPINISMO - SPELEOLOGIA**

Abbigliamento e materiale tecnico delle seguenti case:

BERGHAUS	MILLET	CAMP
FILA	GRIVEL	PETZL
BELLORA	CASSIN	KARRIMOR
ASOLO	EDELWEISS	RRAICHLE
BAILO	MC. KEE'S	TECNO ALP
WILDNIS	CERRUTI	N. ARISTIDE

L'A.G. Gino Seneci è a disposizione per consigli agli acquirenti.

tecnoAlp

Italia



Telefono 035/745274

Capi tecnici d'alta quota e roccia in fiocco di piuma d'oca

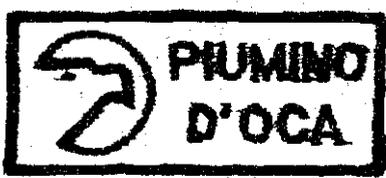
- duvets e sacchi piuma doppi e semplici
- moffole e calzari
- giacche antivento e con imbottitura estraibile
- tende d'alta quota e trekking
- linea piuma sci

Una produzione specialistica d'alta qualità

- studiata da forti alpinisti
- collaudata da severe ed agguerrite spedizioni
- solo nei negozi specializzati



La prima produzione di tende e ogni tipo di equipaggiamento in Gore-tex interamente cucito e saldato



Fornitori esclusivi
Everest '80



Attività del C.A.I.

Scuole sci discesa

1° ciclo: 9 gennaio - 6 febbraio, Racines - Gallio Melette
2° ciclo: 20 febbraio - 20 marzo, Racines

Scuola sci di fondo

9 gennaio - 6 febbraio, Asiago

In occasione delle festività la Presidenza ed il Consiglio direttivo augura a tutti i soci Buon Natale e Felice Anno 1983.

Sottosezione Cesare Battisti

Via Cappello, 37
sede aperta martedì e giovedì dalle 18,30 alle 19,30; giovedì e venerdì dalle 21 alle 22,30

Assemblea ordinaria

Sabato 7 novembre si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci nel corso della quale, dopo l'approvazione delle relazioni del presidente e dei sindaci e dopo l'approvazione del bilancio, si è proceduto alla elezione del nuovo Consiglio del gruppo e del presidente, il mandato dei quali veniva a cadere dopo 2 anni di carica.

È stato riconfermato presidente Achille Forlin mentre sono stati eletti consiglieri i soci: Gianni Accordini, Giorgio Adami, Gianni Benvenuti, Franco Cacace, Emilio Daneri, Augusto Golin, Giuseppe Muraro, Antonio Nicolini, Marco Passigato, Stefano Picotti, Fabio Veronese, Claudio Veronesi, Renzo Vignola, Raffaello Zandonà. Sono stati eletti sindaci del gruppo Alessandro Guglielmoni, Arrigo Michilini e Umberto Pinazzi.

Il nuovo Consiglio, riunitosi il 17 e il 22 novembre per programmare le attività del biennio, stendere il calendario gite 1983 e assegnare le cariche sociali (Golin e Muraro vicepresidenti, Passigato segretario, Nicolini vicesegretario) fa appello ai soci perché l'attività del Consiglio stesso non resti isolata dal resto del gruppo ma sia piuttosto frutto della collaborazione, dell'incoraggiamento e, se necessario, delle critiche di tutti. Il consiglio ha inoltre deciso di sostituire un nuovo trofeo per la combinata fondo discesa delle gare sociali offerto dal socio Claudio Mazzi e intitolato ad Alberto Lenotti, socio deceduto durante un soggiorno del gruppo a Cortina d'Ampezzo.

Tesseramento F.I.S.I.

Si ricorda a tutti i soci che sono iniziate le operazioni di associazione alla F.I.S.I. per il 1983. La tessera, necessaria per la partecipazione alle attività agonistiche, oltre a dare diritto a particolari agevolazioni, contempla una assicurazione di responsabilità civile per incidenti occorsi durante la normale attività sciistica.

Si fa presente inoltre che per coloro che intendono praticare l'agonismo è previsto un certificato di idoneità rilasciato dal Centro di Medicina dello sport (organo affiliato al C.O.N.I.).

neità rilasciato dal Centro di Medicina dello sport (organo affiliato al C.O.N.I.).

Prossime gite

26 dicembre 1982
Obereggen (sciistica).

9 gennaio 1983
Alpe di Lusia (sciistica).

16 gennaio 1983
Andalo (sciistica) / Cima Costabella, Baldo (sci-alpinistica).

23 gennaio 1983
Val di Valles (sciistica) / Lorenzispitz (sci-alpinistica).

30 gennaio 1983
Folgarida (sciistica) / Altissimo di Nago (sci-alpinistica).

30 gennaio/6 febbraio 1983
Soggiorno a Cortina d'Ampezzo.

30 gennaio/6 febbraio 1983
Soggiorno a Predazzo.

13 febbraio 1983
Passo S. Pellegrino (sciistica).

20 febbraio 1983
Gara sociale.

Sezione di Prato

Via Ricasoli, 7 - Tel. 22004

Avviamento alla montagna

Con la lezione pratica del 14/11/82 effettuata alla via ferrata del Monte Forato (Alpi Apuane) si è concluso felicemente il 1° Corso di avviamento alla montagna, organizzato dalla Sez. E. Bertini del C.A.I.

Il corso, che si è svolto nei mesi di ottobre e novembre, ha avuto la partecipazione di 31 iscritti (di età variante tra i 13 e i 50 anni) e si è articolato in quattro lezioni teoriche svolte nella sede sociale su argomenti legati alla montagna (tecnica, ecologia, sede sociale su argomenti legati alla montagna (tecnica, ecologia, botanica, meteorologia, orientamento, comportamento, pronto soccorso) e in quattro lezioni pratiche effettuate in diverse località: al Pian Della Rasa (con 25 partecipanti), alla Foresta del Teso (con 26 partecipanti), alla Pania Della Croce (con 30 partecipanti), al Monte Forato (con 13 partecipanti, a causa delle avverse condizioni meteorologiche).

Si è notata una notevole attenzione e disciplina sia nelle lezioni pratiche che teoriche, il che ha permesso di sfruttare pienamente i tempi dedicati agli incontri.

Gli allievi hanno trovato particolarmente interessante e hanno molto gradito le lezioni, in sede e sul «campo», del dott. Raffaele Gioffredi dell'Amm.ne Forestale di Pi-stoia.

Le cognizioni acquisite dai partecipanti li metteranno in grado di affrontare escursioni anche di un certo impegno, con sicurezza e soddisfazione.

Il C.A.I. ha in progetto di svolgere un nuovo corso probabilmente nella prossima primavera - estate.



Corso-esame nazionale 1982

(Continua dal numero precedente)

L'attività alpinistica, anche se condizionata dal tipo di montagna in cui ci si trova ad operare, ed in più sconosciuta a tutti gli istruttori, tranne Bonis, è notevole e si scalano tutte le vie della parete dei Milliti, la torre Germana, il gruppo dei Sers e le Tenaille de Monbrison. Oltre ad avere tutti arrampicato all'Orrido di Foresto per le vie test difficili ed aver passato tutti l'esame di soccorso, che quest'anno, con delle innovazioni, si è svolto ancora meglio degli altri anni.

L'impostazione diversa data al periodo di roccia di quest'anno, anche se ricalca per grandi linee quello degli anni passati (in montagna si va sempre allo stesso modo) ha permesso un giudizio molto giusto e sereno da parte degli istruttori. C'è stata anche la novità degli allievi che hanno collaborato con gli istruttori in veste di aiut-istruttore ed hanno partecipato insieme ad essi al punteggiamento degli allievi. È risultato un esperimento molto valido in quanto abitua ed educa le future guide a quel ruolo di istruttore che saranno tenuti a svolgere in campo regionale e nazionale appena possibile.

Risultati: guida - presenti 12 - promossi 11; aspiranti guida: presenti 27 - promossi 27.

Istruttori: Alverà Modesto (Cortina), Bonis Roberto (Bardonecchia), Giacomelli Franco (Chiavenna), Iannetti Pasquale (Gran Sasso), Lanfranchi G. Luigi (Lecco), Molin Alziro (Misurina), Paleari Alberto (Gravellona Toce), Zen Luigi (Bormio).

Ghiaccio e misto: Sarre (Val d'Aosta) dal 6 al 18 settembre.

Per quanto riguarda la zona prescelta non ci sono state variazioni, da parte del CEN, ovviamente. E il terzo anno consecutivo che si svolge sulle montagne più alte e più importanti d'Europa, le uniche in grado di qualificare una guida, a meno che, come ha giustamente detto qualcuno, non si vogliono fare «i corsi della mutua».

E qui in val d'Aosta, per una concomitanza di cause, c'è stata una vera esplosione di attività. Alla base di tutto ciò vi è certamente la ritrovata armonia di intenti degli istruttori, tutti in grado, e con l'intenzione, di scalare da qualsiasi parte, senza mai discutere sul numero di allievi e sulle difficoltà.

È stata un'attività che mostra chiaramente, semmai ve ne fosse ancora bisogno, l'altissimo livello raggiunto dalla media degli allievi, la loro sicurezza, la loro preparazione. Tutto ciò, senza false modestie, è in gran parte merito anche di quella parte del corpo insegnante dei CEN, che ha avuto come scopo principale quello di fare della guida alpina italiana un professionista (anche al femminile!) capace di guidare alpinisti su tutte le montagne del mondo. E qui ho anche

l'opportunità per rispondere a quanti, nel 1980, prima e dopo lo svolgimento del CEN a Courmayeur, criticarono il sottoscritto per non essersi avvalso dell'opera di guide del monte Bianco: «Venite in un posto nuovo ed una guida residente vi sarebbe stata utile per **accompagnarvi agli attacchi**». La sottolineatura è mia ma le parole testuali sono queste. A parte che i gruppi che andavano in giro erano almeno una diecina, e pertanto ci sarebbero volute quasi altrettante guide di Courmayeur per accompagnarci a questi introvabili attacchi, io, e tanti altri istruttori, ho sempre rifiutato l'idea di una «guida tassinaro», che va da solo nei posti che conosce e, se non li conosce, si fa accompagnare. E che figura si fa con gli allievi, che esempio di serietà professionale possiamo dare se non sappiamo andare da soli in luoghi sconosciuti, a scalare pareti mai viste? Io mi sono sempre battuto per una guida capace di andare in qualsiasi luogo, con gli sci o con i ramponi, con le pedule lisce o con gli scarponi, conosciuto oppure no, d'estate come d'inverno. Senza preoccuparsi se non si ha la camicia con il marchio o i pantaloni alla zuava e con la riga! Bene, in otto giorni di attività alpinistica, sono state compiute una tale sfilza di scalate da impressionare chiunque:

Cervino: traversata (9 cordate); **Breithorn:** parte N. via Gabarroux (3 cordate); **Lyskam:** parete N. (6 cordate), cresta Filder (3 cordate); **G. Paradiso:** par. N. (12 cordate), traversata Herbetet-Paradiso (9 cordate); Ciarforon N. (6 cord.); **Becca Monchair N.** (6 cord.); **Tour Ronde:** Par. N. per vari itinerari (12 cord.), Cresta (3 cord.), via Rebuffat (6 cord.), Gervasutti (3 cord.), Goulotte (6 cord.); **Dente Gigante:** (6 cordate); **Cresta Rochefort:** fino al Canzio (6 cord.); **Rochefort-G. Jorasses:** 6 cordate; **M. Bianco:** sperone Brenva (9 cordate in 3 ore dal Ghiglione!); **M. Maudit:** Kufner (12 cordate metà delle quali in punta in 5 ore dal Torino!); **Tacul:** super Couloir (2 cordate da tre); **Midi:** cresta Commique (2 cord.); **Piramide:** via Ottoz (6 cord.); **Pic Adolf:** via Salluard (1 cord.), via Bettenbourg (2 cord.); **P. Capucin:** via Gervasutti (3 cord.); **G. Capucin:** via Bonatti (2 cord. in ore 4,30!), via Svizzeri (2 cord. in 3 ore!); **Trident:** via Lepiney (3 cord.). Un pomeriggio tutto il CEN si è recato ad Arnaz e tutti hanno scalato le vie di quella palestra che sono numerose e della lunghezza media di sette tiri di corda con difficoltà sostenute.

Un giorno è stato dedicato agli esami di teoria. Le commissioni erano formate per ogni materia rispettivamente da tre istruttori e tre a. guida. Un giorno è stato dedicato al riposo ed una mattinata c'è stata la visita alla Scuola Alpina di Aosta, il cui comandante ha partecipato alla serata finale del corso. Un pomeriggio è trascorso in una discussione molto interessante,

con molti interventi degli allievi: gli istruttori e le a. guida hanno parlato della esperienza di lavoro come guida alpina.

Risultati: guida - presenti 11 - conseguono il brevetto di guida: 10; a. guida: presenti 31 - conseguono il brevetto di a. guida: 25.

Delle guide un allievo deve ancora partecipare al periodo roccia. Degli aspiranti due allievi non hanno superato il corso, ed uno si è ritirato. Dei promossi di questo periodo due devono ripetere lo sci-alpinismo ed uno deve ancora fare roccia.

Istruttori: Alverà Modesto (Cortina), Ezio Giuseppe (Alagna), Giacomelli Franco (Chiavenna), Paleari Alberto (Gravellona Toce), Rlo Celso (Barge), Schranz Claudio (Macugnaga), Vanini Donino (Baceno), Zappa Maurizio e Zen Luigi (Bormio).

Come al solito ho il piacere di ringraziare da parte della CT istruttori ed allievi di tutti i periodi, i proprietari ed i gestori degli alberghi: la Casa della Provincia e l'albergo Antonioli del Tonale, Casa Alpina e Genzianella di Bardonecchia, e

l'Hotel Villa dei Fiori di Sarre. Un particolare ringraziamento alle Funivie del Tonale e del Monte Bianco per le facilitazioni ottenute.

Un augurio a Luigi Montani, aspirante guida, che non ha potuto finire il suo ciclo per divenire guida a causa di un sasso che gli ha fratturato un piede sulla via Marmier, vicino a Bardonecchia.

E essendo questo il mio ultimo resoconto, non posso fare a meno di ricordare con grandissima simpatia i membri della prima Commissione Tecnica, i quali in mezzo alle difficoltà dei primi anni, hanno portato alla grande evoluzione del CEN lottando per una commissione Tecnica ed una Associazione delle guide unite. Carlo Platter, il primo presidente, Lorenzino Cossone, Emilio De Tomasi, Vincenzo Malsiner, Alziro Molin e Pino Negri. Un augurio sincero perché coloro che li hanno rimpiazzati o li sostituiranno sappiano mettere nel proprio ruolo una bravura ed una determinazione maggiore di quella che ha animato noi.

Il presidente della CT
Luigi Mario

AUGURI! AUGURI! AUGURI!

A tutti voi guide e aspiranti guide, alle vostre famiglie, a quanti ci aiutano nel nostro lavoro.

Che il Natale sia sereno e che il nuovo anno ci trovi sempre uniti per meglio realizzare le nostre finalità, per migliorare la nostra professionalità per meglio qualificare la nostra attività sociale ed individuale.

Il Vostro presidente
G. Germagnoli



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

45 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I.
nella sede di Via Lupetta

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Non si praticano sconti sulla cartografia

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
SPELEOLOGIA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

perché ogni numero Le offre il piacere di leggere,
guardare e immaginare

Con Atlante Lei vivrà

il fascino dell'avventura

la bellezza e i segreti della natura

gli echi e le meraviglie delle antiche civiltà

i viaggi e gli itinerari che interessano

Atlante è De Agostini



ISTITUTO GEOGRAFICO
DE AGOSTINI - NOVARA

CLUB ALPINO ITALIANO
1974 DEC.
682/05